ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 13 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Martedì 13 Ottobre 1896 Num. 284**

Roma, 12 ottobre 1896

Ferve già in Ungheria la lotta elettorale, come se non da pochi giorni soltanto fosse pubblicato il decreto, che indice le elezioni per il 28 corrente. Francesco Kossuth, capo della frazione liberale del partito della indipendenza, ha lanciato un manifesto, in cui altamente proclama la necessità di una separazione completa fra l'Austria e l'Ungheria affinchè la vita nazionale di questa possa avere tutto quello sviluppo che il grande Kossuth sognava nel combattere contro l'oppressione austriaca. Non più dualismo, non più il sistema compensatore inaugurato nel 1867; ma Austria ed Ungheria avanti ciascuna finanza, esercito, politica a sè; e torpida l'Austria fin che vuole, l'Ungheria si avventuri fiduciosa fino al suffragio universale limitato soltanto dall'obbligo di conoscere la lingua magiara, affinchè il diritto al voto sia anch'esso strumento di nazionalizzazione. Se ne togli la clausola del suffragio universale, simile sarà, dicesi, il manifesto che pubblicherà Gabriele Ugron il capo della frazione clericale del partito dell'indipendenza; e le due frazioni si sono intese per aiutarsi a vicenda nei collegi ove i loro candidati si trovino a fronte candidati ufficiali.

Gioverà loro questo accordo? Dovrebbe. Secondo telegrammi da Budapest il partito dell'indipendenza disporrà nella nuova Camera dei deputati di più che cento voti, alla fioritura di candidati e deputati dell'indipendenza giovando la pendente questione del compromesso. Codesta questione è considerata a Vienna e dal partito liberale ungherese dal punto di vista dell'equità; e dato il dualismo, non è altro. Ma da essa si diramano questioni di amor proprio e finanza che i bramosi di un nuovo ordine di cose possono sfruttarle ai loro fini. Nondimeno non paiono ancora maturi i tempi per la rovina dell'edificio eretto da Francesco Deak, ed il carattere strettamente magiaro del proclama di Kossuth impedirà che le idee da lui propugnate dilaghino in quei paesi della monarchia soggetti alla Corona di Santo Stefano, che hanno lingua, tradizioni, tendenze assolutamente discordi da quelle che inspirano la condotta degli indipendenti.

Anche il partito nazionale, capitanato dal conte Apponyi, ha pubblicato il suo manifesto. E' tutta una requisitoria contro il governo al quale contesta abilità, fermezza, chiarezza d'idee. Sulla questione del compromesso il conte Apponyi ed i suoi non sono intransigenti, ma esigono che il carattere dello Stato ungherese sia messo in maggior rilievo, mediante la costituzione di un vero e proprio esercito ungherese, mentre adesso questo lato della sovranità ungherese non si manifesta altro che per mezzo degli *honveds*, qualche cosa come la nostra guardia nazionale, non quando serviva solo a parate vane, ma del periodo eroico della rivoluzione.

Vediamo che a questo partito posto fra gli indipendenti ed i liberali si pronosticano gravi perdite. Il fatto che lo Szapary si congeda dai suoi elettori di Temesvar potrebbe essere un segno della esattezza di questa profezia. Si afferma, è vero, ch'egli abbia in animo di chiedere i voti ad altri elettori che reputa a lui più simpatici; ma si vuole anche che aspiri a rientrare nelle file del partito liberale da cui per momentanei dissidii è uscito.

Alla lotta partecipa ora per la prima volta un nuovo « partito del popolo », un miscuglio di antisemiti, di clericali, di cristo-socialisti, qualche cosa di simile alle forze che, in Austria, mettono capo al Lueger ed al principe Lichtenstein. Ed il Lueger — se ricorderanno i lettori — si era proposto di catechizzare gli amici magiari e rinfocolarne gli ardori; ma il Banffy gli fece comprendere che l'aria dell'Ungheria non gli sarebbe così confacente come l'aria di Vienna, dove spadroneggia. Con quale risultato lotterà questo partito nuovo? L'ardore è grande; ma grande si prevede ne sarà la disfatta, la vittoria rimanendo al partito che dal 1867 ha tenuto fino ad oggi le redini del governo.

L'augurio che noi liberali italiani possiamo fare è questo: che nella lotta rimangano soccombenti gli uomini che, nella grande questione delle leggi politico-ecclesiastiche, hanno mostrato di non avere una esatta conoscenza e coscienza delle necessità dello Stato moderno.

Nel nome di Dante

Poichè non si può ancora in nome di altre cose, rispondiamo almeno nel nome di Dante ai fratelli che ci chiamano dalle sacre terre del confine. *E' si forte l'affettuoso grido*, che sarebbe assai strano non ci fermassimo neppure un momento a raccoglierlo noi che il vento della politica sbatte peggio che le note ombre del Canto V, nel buio d'un inferno senza salute e senza uscita! E i fratelli di Trento confortiamo almeno col restituir loro il saluto che ci mandano con tanta gentilezza di amore e di fede, e col ringraziarli perchè almeno essi tengono accesa nella parola, nel pensiero e negli atti quella fiamma d'italianità sulla quale nel regno costituito si soffia da tutte parti per farla vacillare e impallidire, se non possibile spegnere!

Noi non intendiamo di fare dell'irredentismo stoltamente opportunista, o volgarmente sentimentale, per il quarto d'ora delle feste tridentine; perchè ci parrebbe con esso di offendere il geloso sentimento e l'alta coscienza patriottica di quei severi lottatori dell'idea nazionale. Ma abbiamo il dovere, in questa occasione, come in tutte le altre, come, ad esempio, per la gloriosa lotta delle tabelle in Istria, abbiamo il dovere di ricordare alla distratta mente degli italiani l'energia quasi miracolosa e la costanza ben più che religiosa dei fratelli irredenti nel conservar vivo e vitale l'amor della patria; anche come esempio o come rimprovero ai dimentichi e ai sacrileghi, che par non abbiano altra missione che di cancellare la storia del proprio paese e non ambiscano altra gloria che di essere vili, per potere ridiventar servi!

Certo, pochi sentono e pochi parlano ormai nel nostro paese, come sentono e come parlano d'Italia gli esuli di Trento e di Trieste. Noi abbiamo sott'occhio il discorso che il dott. Ranzi pronunziò ieri all'inaugurazione del monumento a Dante, e, leggendolo, ci par davvero di vivere in altri tempi, e in mezzo ad altra gente; e paragonando la fierezza che raggia da quelle parole con l'umiltà che si annida nei discorsi che da sette mesi a questa parte udiamo alla tribuna parlamentare, non ci riesce quasi a persuaderci che una stessa lingua possa esprimere così diversi sentimenti, e uno stesso sangue possa alimentare così diversi pensieri!

Noi siamo dolenti di non poter tutto riprodurre il magnifico discorso del dottor Ranzi. Ma non possiamo a meno di riprodurne alcuni brani, che servano a dimostrare, nella nostra miseria, quanta riserva di sentimento italiano ci sia almeno negli animi degli irredenti:

..... In queste condizioni amare, negataci perfino l'italianità, anzi scherniti presso un popolo grande come tedeschi « tornati in bastardi », offesi in affetti sacri, e minacciati nelle « cose diletta più caramente », la dolce lingua o il pensiero — che per prodigio serbammo puri da barbarie per secoli —; mal conosciuti e abbandonati dai connazionali; qual meraviglia se noi pochi, noi miseri provammo spasimo, angoscia, sgomento?

Ma la virtù che vuole vince l'ambascia; la coscienza del nostro diritto e sante memorie ci confortarono ad operare. La concordia delle società avverse si fe' comprender meglio il dovere sommo di non dividerci in presenza dello straniero. Lenta era la nostra compagine; e subito, troncate le gare, ci stringemmo in uno nella Pro-Patria, che dovea poi stendere le grandi ali su tutti gli italiani dell'impero.

E allora sentimmo acuto il bisogno di dichiarar forte al cospetto del mondo la nostra fede italiana con un segno aperto solenne, come il guerriero che in faccia al nemico leva alto il vessillo della patria, e l'amata vista ravviva il coraggio.

Cercammo il segno; e, staccato lo sguardo dall'inutil presente, e voltolo nelle memorie del passato immortale, ecco Dante Alighieri!...

... Dio ci ha creati italiani, in terra italiana, e questo fatto ci dà diritti che forza d'uomo non cancella. Fra i quali sovrasta il diritto di mantenere e coltivare il carattere nazionale, e insieme la lingua, che la stessa legge positiva distingue dagli altri elementi della nazionalità come nobilissimo e importantissimo, e bene s'assomiglia ad un'acqua corrente che tragga sospesi in sè gli elementi capitali della vita d'un popolo.

Nè la lingua è una tal qual moltitudine di parole. E' il pensiero, il sentimento che dà vita e forma al segno della parola! Nè la lingua è cosa rimorta. E' un organismo vivo, e senza posa va!

A quel pensiero, a quell'affetto, a questo incessante divenire, anche noi dobbiamo partecipare. Nella scuola e fuori noi abbiamo diritto di tener dietro al progresso della grand'anima d'Italia!......

... Ed ecco avanti a noi la maestà di Dante, Genio della Patria; ecco l'alto trono fregiato del suo stesso pensiero; il dramma eterno della vita; la colpa, l'espiazione, il premio! Ecco figurate le tre faville, causa d'ogni male dei popoli, e la negghienza, che l'operoso Dante schifò e dispregia sovr'ogni altro peccato! Ecco la mirabil scena della carità... non lo sentite voi rimbombare quel grido:

" Io son della tua terra! „ ?

A quel grido la *santa montagna* trema, e i nostri cuori tremano... E' l'amore che sublima, e purifica sempre, e redime sempre!

Io vorrei che quelle sante figure, quelle sante parole diventassero l'impresa del mio popolo!

O fratelli, questo è il frutto nobile e buono della nostra concordia. Dio l'ha benedetto quand'era in fiore; l'ha protetto da molti pericoli da che fu maturo. Dio lo protegga sempre! Dio faccia noi via più degni d'ospitare il padre!

Lo farà se vorremo e persevereremo. Piacciono le anime forti a Lui fortissimo. Bene incominciammo; non volgiamoci indietro! Nessuna ricchezza pareggia per noi l'italianità. Serbiamola, dunque; coltiviamola, dunque! Teniam desta la coscienza del nostro diritto, che troppo sovente dorme! Serriamoci insieme più e più; diventiamo una cosa sola, come le fibre della quercia! Spregiamo ad un tempo le lusinghe e le minaccie. E sia morta ogni viltà. E non ci spaventi la lotta. *Con meno avversità Dante sarebbe sorto men grande!*

Il decennio fra l''80 e il '90 fu torbido e tempestoso. Ma quelle tempeste fruttano questo bel giorno di cristallo!

E il santo amore alla Patria che Dio ne ha data, alla lingua, che rispecchia tutte le bellezze e le potenze della Patria, professiamolo sempre e dovunque con la faccia levata. Così fece Dante: Dante per cui lo stesso inferno, ch'è odio e spegne ogn'altro affetto, questo solo non ispegne: l'amor della Patria!

Vi è dunque un angolo nel mondo dove non par vergogna proclamarsi italiani? Vi sono dunque degli italiani che hanno il coraggio, in mezzo agli stranieri, di parlare a fronte alta, di glorificare le proprie origini e le proprie speranze, e per quelle e per queste lottare contro tutti gli ostacoli e contro tutte le forze? Vi sono dunque degli italiani che non hanno paura di pensar grande l'Italia?

Ebbene, poichè questi vi sono, ringraziamoli, come si ringraziano degli educatori. E come, dopo l'invasione cristiana, i romani, secondo narra la leggenda, andavano a sera silenziosi nel sotterraneo che nascondeva l'unica statua superstite del loro mondo, e sui ginocchi di quella bella testimone del paganesimo si raccoglievano a pensare e a ricordare: facciamo così noi di fronte alle manifestazioni italiane dei fratelli di Trento e di Trieste. Le più belle manifestazioni — e Dio voglia non le ultime — del superstite patriottismo nazionale!

Dopo l'inaugurazione a Trento

TRENTO, 11. — Il municipio ha offerto, oggi, agli ospiti qui venuti per l'inaugurazione del monumento a Dante uno splendido banchetto nel palazzo delle scuole.

Stasera, la cittadinanza ha dato una bicchierata in onore dello scultore Zocchi, nelle sale del Circolo Sociale.

Al teatro sociale, affollatissimo, ha quindi avuto luogo un grande concerto di gala. Vi hanno preso parte il violinista Anzoletti e 60 professori della *Scala* di Milano. Gli artisti furono vivamente applauditi.

BOLOGNA, 12, ore 8,15 pom. — Il sindaco, Carducci, Ceneri, Pini, Bacchelli presidente della Deputazione, il prof. Puntoni, rettore dell'Università, i professori dell'Università e degl'istituti secondari, e parecchi eletti cittadini firmarono e spedirono al podestà di Trento il seguente telegramma patriottico di Carducci: « A Trento, italica festeggiante il maggiore spirito di nostra gente, saluti, voti, augurii, fraternità. »

Echi delle feste in Francia

La vetreria operaia — Nuovo scandalo

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 12, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il *Jour* pubblica un riassunto dell'articolo della *Tribuna* ove si parla dell'energia spiegata dalla Francia per risollevarsi dalla sua caduta nel 1870.

Lo dice rimarchevole e ne attribuisce la paternità all'on. Crispi.

— La vetreria operaia di Rive de Giers si è chiusa o venne dichiarata in stato di fallimento.

Il passivo è di trecentomila franchi; gli operai stessi della vetreria figurano come creditori per ottantamila.

Il 25 corrente verrà inaugurata quella di Albi, che è da sperarsi sia più fortunata.

— Barthou delegò i deputati Mezieres e Deschanel a recarsi da Coruadet per proporgli di scegliere altre due persone e costituire un giurì che esamini le accuse rivoltegli.

Il trattato franco-russo

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 12, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Un nuovo colloquio ebbe luogo nel pomeriggio di ieri tra il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ed il reggente il ministero russo degli affari esteri, Chichkine.

Il signor Chichkine è partito stamane per Pietroburgo.

Mi si comunica, sotto riserva, che Hanotaux invierà una circolare ai rappresentanti della Francia all'estero, per informarli della nuova fase in cui è entrata l'alleanza franco-russa, assicurandoli delle intenzioni pacifiche della medesima.

Il *Gaulois* dice che esisteva una convenzione militare franco-russa firmata nel 1891 da Casimir Perier allora presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri russo, De Giers.

Questa convenzione era assolutamente difensiva e contemplava i casi in cui la Russia o la Francia venissero attaccate da una potenza appartenente alla triplice.

Dopo la morte di Alessandro III, Lobanoff, successore di Giers, preparò la trasformazione di questa convenzione in un trattato formale più particolareggiato.

Resta a sapersi se la visita dello czar sia stata l'occasione di conchiudere e firmare questo trattato.

La morte dell'arcivescovo di Canterbury

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 1 pomer. — (*Emme*). L'arcivescovo di Chanterbury, primate della Chiesa anglicana, che trovavasi in visita al castello di Hawarden presso Gladstone, recatosi ieri mattina insieme col vecchio uomo di Stato e la sua signora a celebrare il servizio nella cappella del castello, appena cominciata l'ufficiatura, venne colpito da apoplessia.

Trasportato nel presbiterio vi morì poco dopo.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 12. — Gli ambasciatori insistono energicamente presso la Porta riguardo alla situazione di Candia.

ATENE 12. — Il capo macedone Grontas è stato ucciso, sabato scorso, in uno scontro.

La sua banda si avanza verso Siatista.

I socialisti a Budapest

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 12, ore 2 pom. — Iersera i socialisti tennero un'adunanza elettorale nel 7° distretto dove presentano un proprio candidato contro il deputato liberale uscente.

Finita la riunione, gl'intervenuti, in numero di circa 3000, si recarono davanti all'Hôtel Royal, dove i liberali erano a loro volta adunati per discutere il loro programma. I socialisti li assalirono tempestandoli di sassate.

Vi furono parecchi feriti. Dopo due ore di tumulto, la polizia riuscì a disperdere i dimostranti operando numerosi arresti.

Francia e Spagna al Marocco

MADRID, 11. — Un dispaccio da Tangeri al *Liberal* annunzia che i ministri di Francia e di Spagna hanno presentato al Marocco un reclamo collettivo per l'attacco di una nave francese e di una nave spagnuola da parte di pirati.

TOLONE, 12. — Per ordine del ministro della marina, l'incrociatore *Troude* partirà oggi per le coste del Marocco e l'avviso *Iberville* partirà domani per la stessa destinazione.

Un varo in Spagna

Cose di Cuba — La rivolta alle Filippine

MADRID, 9. — (*Ramos*). Com'ebbi già a preannunciarvi, ieri si tentò per la seconda volta di varare, in Cadice, il nuovo incrociatore *Princesa de Asturias*, e, sgraziatamente, apparvero del tutto fondati i timori che vi dissi si nutrivano circa l'esito dell'importante operazione. Neppure stavolta il varo è affatto riuscito; giacchè, dopo aver percorso uno spazio di circa 21 metri, l'incrociatore s'arrestò d'improvviso restando immerso nell'acque per una quarta parte soltanto della sua lunghezza, e non fu possibile farlo procedere più oltre, malgrado i ripetuti ed immensi sforzi fatti per rimuoverlo dalla pericolosissima posizione in cui rimase.

Ora si teme dunque grandemente che, quando si abbasserà la marea, il legno — restando completamente fuor dell'acqua — abbia a spaccarsi, o a cadere su uno dei fianchi facendosi poco meno che a pezzi. Per impedire che ciò avvenga, sono subito stati collocati attorno alla chiglia dell'incrociatore numerosi puntelli; non se ne poterono collocare, però, tanti quanti sarebbero stati necessari, causa il fango che si trova sotto quella parte delle acque in cui è immersa una parte dell'incrociatore stesso.

Inutile dirvi a quante aspre censure e a quanti penosi commenti stia dando luogo questa che i giornali qualificano di « nuova disgrazia nazionale ».

Il *Princesa de Asturias* fu cominciato a costruirsi nientemeno che nel 1889 ed è già costato circa 8 milioni.

— Gli ultimi dispacci da Cuba recano che la stagione delle pioggie essendo ivi pressochè terminata, il generale Weyler si dispone ad imprendere energiche e decisive operazioni contro gli insorti, mettendosi egli stesso alla testa di quella parte delle sue truppe che agirà nella provincia di Pinar del Rio. Frattanto, nell'opinione pubblica — ogni giorno più ansiosa di conoscere il risultato pratico degli enormi sagrifizi già fatti dalla nazione per pacificare Cuba — hanno prodotto una viva soddisfazione le notizie delle ripetute sconfitte subite in questi ultimi giorni dalle bande d'insorti capitanate dal Maceo, per opera delle truppe spagnuole guidate dal generale Melguizo. Nello stesso tempo, però, ha destato impressione l'accanita resistenza insolitamente opposta dagli insorti — a quanto dicono i dispacci, in proposito — e si commenta pure il fatto che le truppe del Maceo apparvero provviste di numerosa artiglieria.

MADRID, 12, ore 1,30 pomer. — (*Ramos*). Senza attendere i rinforzi promessigli dalla Spagna, il governatore delle Filippine improvvisamente telegrafa al governo che oggi inizierà personalmente le operazioni contro gli insorti.

La decisione del generale Blanco è commentatissima e fa grande impressione, supponendosi che ciò sia dovuto alle acerrime censure rivoltegli.

Gli italiani al Brasile

Mentre il governo italiano continua a tacere sullo stato dei negoziati fra l'Italia ed il Brasile; mentre da fonte ufficiale nulla sappiamo del comm. De Martino, i giornali e le lettere del Brasile, che portano la data dal 15 al 18 settembre, ci recano notizie di una situazione da cui era possibile attendersi qualunque più brutta sorpresa.

La squadra argentina capitò nelle acque di Rio Janeiro nei giorni appunto in cui le manifestazioni brasiliane contro gli italiani avevano assunto il massimo sviluppo. Fu combinazione o meditato proposito del governo di Buenos Ayres? Il fatto sta che al caso fu dalle autorità brasiliane data importanza, come se si trattasse non di una visita accidentale, ma di una manifestazione in favore del Brasile e contro l'Italia. Da un banchetto dato al comandante della squadra bonaerense dalla stampa di Rio Janeiro, furono esclusi tutti i giornalisti italiani.

I giacobini eccitati dal linguaggio dei giornali, inebbriati dalla presenza della squadra argentina, avevano organizzato una grande dimostrazione ostile all'Italia per l'arrivo del ministro De Martino; fischietti ed armi erano stati distribuiti ai dimostranti. Il 17 settembre si telegrafava a tale proposito all'*Italiano* di Buenos Ayres:

Il presidente della Repubblica ha impartiti ordini alle truppe di reprimere energicamente qualsiasi dimostrazione pubblica ostile all'Italia.

Temesi che gl'ordini del governo non siano obbediti dall'esercito.

La polizia fa causa comune coi giacobini.

La situazione è difficilissima.

Qualche giorno prima uno degli italiani più colti e più stimati di San Paolo così scriveva al signor Bottero da Buenos Ayres:

I fatti successi a San Paolo e che a questa ora conoscerà nei loro particolari, hanno gettato in me e in tutti gl'italiani uno scoraggiamento tale che null'altro di bello ci lascia intravvedere che il momento della partenza.

E' doloroso veder troncate ad un tratto tante speranze, vagheggiate a costo di tanti sacrifici, appunto quando s'aveva tutti a pensare che si sarebbero realizzate.

L'ambiente è teso, ed il cielo oscurissimo. Tutti qui, italiani, francesi, inglesi, siamo pessimisti. Le previsioni non sono al certo rosee.

Se il Governo brasiliano dà le riparazioni richieste, i nativisti, i monarchici e i militari ci faranno nuovamente la guerra. *La rivoluzione è preparata* ed i giorni passati sembrerebbe a noi dimostrazioni di simpatia di fronte a quanto succederà! Se il Brasile rifiuta le soddisfazioni e se il governo italiano agirà come si crede, colla squadra, a noi non resterà altro che riunirci ed armarci, per non lasciarci uccidere alla spicciolata nelle nostre case.

Il console d'Italia, conte di Brichanteau, aveva notato da parecchi giorni che gli venivano intercettate molte lettere; i giornali italiani di San Paolo ricevevano continue minacce di assalti nei loro uffici.

Che è avvenuto poi? Gli animi si sono calmati, o la situazione è andata aggravandosi, talchè si può ritenere che non più il presidente Moraes ma governino i *nativisti*?

In attesa che il Governo senta il dovere di calmare le apprensioni che simili notizie non possono non aver prodotto in Italia, vogliamo tributare elogio ai principali negozianti e banchieri italiani di San Paolo per la loro condotta patriottica davvero. Abbiamo letto in una corrispondenza di San Paolo:

I principali negozianti e banchieri di qui, capitanati dalle ditte fratelli Crespi e Mariol e da quella di Emidio Falchi e Compagnia hanno raggranellato la somma di 100 contos di reis (al tipo odierno circa 100 mila lire sterline) da offrirsi alla Legazione per attendere ai reclami sporti in seguito agli ultimi disordini.

Serviranno per un aumento di impiegati e per le spese straordinarie, dovendosi agire colla massima celerità.

Credesi che l'esempio dei capitalisti italiani di San Paolo sarà imitato anche da quelli di Rio.

Sentirà anche il Governo di Roma che non è il caso di indugi?

Le Società operaie di Rio Janeiro e di San Paolo avevano deciso di non esporre la loro bandiera per la ricorrenza del 20 settembre e di festeggiare senza pompa la memoranda data.

Questo fatto, senza precedenti, è la più eloquente conferma di una situazione che non ammette nè tentennamenti nè timore.

In giro per il mondo

Una buona idea, che potrebbe essere applicata in Italia per aiutare lo spaccio della produzione vinicola, ci viene dal Reno tedesco.

Laggiù, come nelle nostre Puglie, il ricolto quest'anno è stato abbondantissimo.

I vignaiuoli non sanno dove mettere il vino. Ora uno di essi, per smerciare il superfluo della sua mercanzia, ha immaginato di aprire degli abbonamenti a bere.

Per tre marchi al giorno, egli offre ai suoi concittadini l'ingresso libero nelle sue cantine e il diritto di bere quanto vorranno e potranno per lo spazio di ventiquattr'ore.

Già dugento abitanti della località, dove ha le sue cantine il vignaiuolo, si sono abbonati.

Pare però che gli abbonamenti si prendano per una serie di giorni pari o dispari, come a teatro, in modo da lasciare un intervallo di ventiquattro ore fra una seduta e l'altra.

Vedete con quanta intelligenza è regolata la cosa! Perchè, il lettore che se ne intende, comprenderà che si tratta di dar modo agli abbonati di digerire la seduta antecedente e di predisporsi, più leggieri, alla seguente.

Si afferma che il giorno dell'apertura il primo inscritto fra gli abbonati sia riuscito ad introdursi in corpo cinquantanove litri di vino del Reno; ma può trattarsi di una esagerazione, sebbene l'eroe sia un tedesco.

Un ultimo particolare.

Gli abbonamenti non vanno oltre i sei mesi. Forse il vignaiuolo intelligente ha rinchiuso in quello spazio di tempo la massima probabilità della durata della vita dei suoi abbonati?

×

Si fa un gran parlare, nei giornali francesi, come di una novità industriale che è invece molto vecchia, almeno per noi in Italia, di pesche messe in vendita con la buccia scolorata in parte, e rappresentante il disegno dello stemma imperiale russo.

Il procedimento è il medesimo di quello adoperato da un arabo impostore che si faceva passare per un inviato speciale di Maometto.

Egli mostrava, in segno della sua missione, la traccia della mano che il profeta gli aveva impressa sul petto.

E realmente il disegno di una mano spiccava chiaramente sulla pelle abbronzata dell'arabo e resisteva a qualunque lavaggio.

La mano era quella dell'impostore, il quale aveva avuto la forza d'animo di coricarsi al sole, col petto nudo per parecchie ore al giorno, durante mesi e mesi, tenendo applicate sul petto e sempre al medesimo posto, le cinque dita. Il sole aveva abbronzato tutta la pelle intorno alla mano, rispettando le parti che questa nascondeva.

※

L'ultimo eco della visita dello czar.

La piccola granduchessa Olga, la cui precoce intelligenza ha sorpreso tutti i parigini, faceva una passeggiata in vettura con la sua governante, scortata dai dragoni.

A un certo punto la minuscola altezza reclamò il keppì di un maresciallo d'alloggio, perchè assolutamente volle contemplarlo da vicino.

Sapete che uso ha fatto Sua Altezza del keppì?

Io, no; ma tiriamo un velo pietoso su quello che seguì. Quello che è certo, è che il maresciallo di alloggio ha conservato il suo copricapo come cara memoria... e anche come oggetto non più adoperabile.

×

Vi sono molte persone, ed il sottoscritto fra queste, che non sanno adattarsi a vedere scritti in prosa gli articoli divisi dalle preposizioni *di* e *da*.

Vi sono dei progressi, anche in ortografia, che trovano molti codini.

De li novi modi di scrivere, questo è il più antipatico, e, sia detto con rispetto di chi lo adopera, anche il più insulso.

Ora ho saputo che Salvatore Farina divide l'odio dei codini contro questa spezzettatura.

Si è in buona compagnia, e ciò fa piacere.

Ma è anche il caso di amareggiare subito maggiormente l'animo dello scrittore, segnalandogli un articolo del dottor Oscar Tombolan Fava sull'*Adriatico* circa la suggestione scenica:

« Tale concetto si incatena *a le* moderne idee *su 'l* libero arbitrio *e su la* responsabilità *de 'l* delinquente... ecc. »

Dove si vede che è più che mai in voga l'uso di non dividere di letto soltanto ma di far divorziare addirittura la preposizione e l'articolo.

Ora io aspetto gli innovatori al varco; li aspetto alla fusione di *con* e di *per* con l'articolo. Invece che un *col* e un *pel*, voglio sperare che metteranno fuori un *co 'l* e un *pe 'l*.

※

Aprendo il *Resto del Carlino* oggi non vi ho trovato, con mia sorpresa, la lettera del Carducci segnalataci da Bologna; e invece di essa, ho letto questa dichiarazione:

La lettera di Giosuè Carducci in risposta al sollecitatori per la sua adesione a collaborazioni in occasione del matrimonio del principe di Napoli, pubblicata ieri dalla *Tribuna* e che questo giornale annunzia scritta al *Resto del Carlino*, non potè trovar posto nelle nostre colonne, avendone l'illustre scrittore sottoposto la stampa alla condizione che niun commento l'accompagnasse; condizione la quale, secondo ci affrettammo di fargli sapere, noi non potevamo accettare racchiudendo lo scritto apprezzamenti e giudizi verso la condotta del governo, contrari alle idee da noi sostenute.

Ecco che cosa vuol dire mostrarsi più realisti del re! Adesso nemmeno la firma di Giosuè Carducci pare valga a coprire la terribile responsabilità in cui sarebbe incorso il giornale, amico del gabinetto, che avesse accolta la lettera del poeta!

D'altra parte, pubblicare la lettera con una nota: Badate! noi la pensiamo diversamente. Per carità! noi non sottoscriviamo! — sarebbe stato ancora più buffo.

Dunque, siamo intesi: la prosa, per ora, forse domani la poesia del Carducci messa all'indice.

Egli parla del gabinetto attuale e contravviene al precetto: Non nominare il nome di Dio invano!

×

Un signore legge un annunzio:

Giovane da marito, 23 anni, con 500,000 lire di dote, con due pecche.

Il signore pensa un poco, poi, spirito forte com'è, si presenta e sposa.

Dopo il matrimonio si scopre che la prima pecca è di un bambino di tre anni e la seconda... di stampa. Invece di 500,000 si doveva leggere 5000!

Richel.

Per l'inchiesta ferroviaria

Aumenti e promozioni

Il capo servizio del mantenimento e dei lavori delle ferrovie Mediterranee ha diramato la seguente circolare:

Sig. Ingegnere capo,

In questi ultimi tempi sono pervenute diverse istanze e reclami di agenti, sia a motivo di aumenti non conferiti, sia per essere tenuti presenti in occasione di nuove promozioni.

Al riguardo deve rispondersi agli interessati che l'Amministrazione non è tenuta a dare al personale alcuna dimostrazione del suo operato, in materia di aumenti e promozioni.

Nel significarle quanto sopra, prego la S. V. di dare analoga risposta *verbale* a quanti le avanzassero direttamente reclami ed istanze del genere.

L'ing. capo del servizio Manten. e Lavori
Firmato: *G. Ferrari*

Questa circolare è una nuova manifestazione di quel principio di autorità in nome del quale tanti arbitrii si commettono. Ma non per questo noi abbiamo creduto doverla pubblicare. Per noi, e per lo scopo che ci siamo prefissi con la pubblicazione dei reclami e delle notizie che ci pervengono, essa ha un valore anche maggiore: quello di documentare in modo indubbio quella disparità di trattamento di cui tanti nostri corrispondenti si sono lagnati.

I capi servizio delle ferrovie fanno bene ad essere gelosi custodi del principio di autorità; ma questo principio meglio che con circolari sitazzose e provvedimenti draconiani, sarebbe tutelato da una condotta esclusivamente inspirata a criterii di equità.

Guardiani e cantonieri

Ci è pervenuta la seguente comunicazione:

La *Tribuna* non ha ancora speso una parola a favore di una classe di poveri diavoli della Rete Adriatica, quali sono i guardiani e cantonieri della linea Firenze-Arezzo. Questi guardiani, la sorte dei quali credo sarà comune a quella dei guardiani di altre linee, sono costretti a prestare continuato servizio dalle 13 alle 7, cioè per 17 ore di seguito. Oltre alla segnalazione dei treni devono fare la *scorsa*, levare le erbe dalle panchine e pulire le fosse, con la misera paga di 1,60.

Riguardo alle paghe poi è una vera anarchia. Ci sono di quelli che con 6 o 7 anni di servizio percepiscono lire 1,70 e 1,90 al giorno; invece quelli che contano 20 e 24 anni di servizio, e a tempo delle *Romane* percepivano lire 1,50, ora godono di un misero aumento di 5 centesimi al giorno, quantunque abbiano una buonissima condotta, e anche così siano esposti ugualmente alle intemperie.

Le ragioni di questa ingiusta disparità di trattamento...

Le ragioni di questa disparità di trattamento il nostro corrispondente le accenna, ma rivestono carattere di troppa, diremo così, intimità perchè noi possiamo pubblicarle.

Basta del resto che alla Commissione d'inchiesta certi fatti siano noti nella loro schietta semplicità, senza apparato di commenti.

MILITARIA

Accasermamento — Amministrazione dei Corpi. Gli ausiliari del Comando.

La vita dei Comandi e delle truppe produce vantaggi economici non disprezzabili ai comuni che hanno la fortuna di avere un presidio. Tanto vero che tutti ne vorrebbero, e che uno dei mezzi, per combattere le riduzioni ultimamente proposte, fu quello di far presente ai rappresentanti locali il danno che ne sarebbe loro venuto con la soppressione di guarnigioni e distaccamenti. E poi è risaputo che molti comuni, pur d'avere un presidio qualsiasi, offrono l'accasermamento.

Ora se questo è un beneficio, non è giusto che alcuni comuni ne usufruiscano senza il più piccolo loro dispendio, e molti ne siano privi, mentre sottostarebbero a spese per avere della truppa.

D'altra parte nell'interesse militare, data una ripartizione delle truppe nei vari territori dei corpi d'armata, unica ripartizione territoriale che dovrebbe esistere, sopprimendo la divisione territoriale, ma mantenendola permanentemente costituita come unità tattica, poco importa che comandi e truppe, assegnate a quel corpo d'armata, siano piuttosto in un comune che nell'altro. Si dovrebbe quindi stabilire che le truppe dovessero avere stanza nei comuni che offrono l'accasermamento. E quando ciò si stabilisse, certo non si correrebbe pericolo di non sapere dove mettere i reggimenti, perchè troppe sarebbero le richieste; nè le grandi città correrebbero rischio di restare senza presidio, perchè troppo interessate per ragioni di dazio consumo. Non v'è chi non sappia quale vantaggio per l'entrata del dazio consumo renda la guarnigione ai comuni. Basta citare solo che in molti comuni il dazio della paglia per giacitura dei cavalli è di 0,60 al quintale, mentre il valore vero di tale derrata oscilla fra le L. 1,25 e 1,50, quindi il dazio è quasi metà del valore della merce.

E tale prezzo di dazio gravita appunto sui reparti d'arma a cavallo che sono nel comune, senza poi parlare dei dazi sui foraggi e su tutti i generi di consumo.

Gli attuali fabbricati demaniali in consegna all'amministrazione della guerra, dovrebbero essere venduti, con grande vantaggio dello Stato, il quale potrebbe con tali somme ultimare il nostro sistema di difesa e provvedere all'armamento ed a tutti i materiali di guerra che mancano, dando però la preferenza ai comuni che volessero servirsene per accasermamento di truppe o per alloggiarvi comandi. Questo sarebbe l'unico mezzo di avere le truppe accasermate in modo conveniente e utile per le istruzioni. Le istruzioni militari si fanno all'aperto per tutto quanto è applicazione, e questa è la parte principale dell'istruzione; ma per fare tali istruzioni occorre la stagione propizia. Per molti mesi dell'anno nella stagione invernale, in quella appunto in cui devesi sviluppare l'istruzione delle reclute, causa le nevi e le pioggie, non possono aver luogo per intiere settimane all'aperto. E si possono per tal fatto tenere le truppe inoperose? Occorre quindi che le caserme, le quali non dovrebbero essere fatte solo per tener rinchiuse le truppe a dormire e mangiare, ma sopratutto ad essere istruite militarmente, siano pure provviste di sufficienti sale e tettoie per impartirvi l'istruzione nei giorni di tempo cattivo. E specialmente poi le armi a cavallo dovrebbero avere adatti locali coperti per l'istruzione, sia a piedi che a cavallo, tanto più che essendo più lungo in queste armi il periodo d'istruzione delle reclute e dovendosi necessariamente sviluppare in inverno, per averle istruite in primavera, esse, nei mesi nei quali non si può usufruire dei locali all'aperto, necessitano di locali coperti.

Tale bisogno è oggi aumentato poi per la cavalleria causa la riduzione della ferma a tre anni, per cui annualmente i reggimenti ricevono un più forte contingente di leva.

E nel periodo invernale devonsi istruire i cavalli di rimonta, per i quali, trattandosi di ammansirli ed abituarli a portare l'uomo, è necessario un adatto locale e devesi pure giornalmente fare l'istruzione a cavallo a tutti i soldati delle due classi anziane.

Le condizioni attuali sono poco favorevoli per un utile sviluppo di istruzione nei mesi d'inverno, infatti si potrebbero citare esempi di guarnigioni ove in una sola cavallerizza coperta, ed in altre senza averne affatto, per settimane continue devonsi istruire giornalmente reclute e rimonte di molti squadroni, tutti gli anziani di tali squadroni, e fare le istruzioni speciali prescritte dai regolamenti. Questo si fa anche ora, ma come ognuno lo può pensare, insufficientemente e malamente per difetto di locali; i regolamenti prescrivono molto, ma i mezzi anche per far appena il necessario mancano. Occorrerebbe quindi che dai comuni fossero fatte e ridotte le caserme come si fanno le scuole: tante classi, tanti locali; se ciò non si fa, si tiene la gente sotto le armi, si spendono le giornate d'assegno, ma il risultato è quasi o poco più che negativo, perchè la vita oziosa di caserma è più di danno che di utile. Ogni giornata di soldato dovrebbe segnare un progresso nella sua istruzione militare. E si dovrebbe pensare anche per i locali per l'istruzione all'aperto, che in vari presidii sono insufficienti ai bisogni, ed ai locali pel tiro a segno dei quali si difetta assai, per cui molti corpi sono obbligati ad eseguirlo in località lontane dalle guarnigioni, dove si eseguono successivamente tutte le lezioni, e poi i soldati restano per tutto il rimanente dell'anno senza esercitarsi nel tiro.

Conseguenza di questo sistema sarebbe la soppressione delle direzioni territoriali del genio, lasciando solo alcune direzioni per le fortificazioni. E ciò oltre ad essere utile all'arma del genio, spogliandola d'un servizio che nulla ha che vedere con le cose militari, darebbe una doppia economia: risparmio della spesa in bilancio delle direzioni e risparmio della spesa dei corpi sugli assegni giornalieri per pagamento alle direzioni per la grande e piccola manutenzione degli stabili.

×

La vita economica dei corpi deve essere retta, per le disposizioni del regolamento d'amministrazione, dai Consigli d'amministrazione. Questi sono costituiti da tutti gli ufficiali superiori del corpo, cosa che dovrebbe fornire una garanzia sufficiente di buona amministrazione.

Ma un sistema di controllo divenuto, per desiderio di accentramento e di comando amministrativo, del fu ufficio di revisione della contabilità, controllo preventivo, aveva assolutamente soppresso i Consigli d'amministrazione, togliendo ad essi ogni iniziativa e responsabilità amministrativa, di talchè i Consigli di amministrazione più non facevano dell'amministrazione ma si contentavano di non avere osservazioni con una esatta tenuta della contabilità. Soppresso quest'ufficio di revisione dai decreti-legge, s'istituirono presso i comandi dei corpi di armata gli uffici contabili retti da un maggiore contabile, cogli istessi incarichi di controllo preventivo sugli atti dei Consigli d'amministrazione dei corpi. E questi uffici s'erano messi sulla stessa strada del soppresso ufficio di revisione, anzi con maggiore autorità perchè la firma era del comandante del corpo d'armata, che naturalmente aveva una grande azione disciplinare sui corpi dipendenti.

Una provvida disposizione ministeriale ha testè tolto questo controllo preventivo, ritornando ai Consigli d'amministrazione tutte le mansioni e le responsabilità stabilite dal relativo regolamento.

Questa saggia disposizione non solo sarà sentita nella vita economica dei corpi pel benessere dei corpi stessi, ma tornerà pure come fonte d'economia, perchè i quattro o cinque ufficiali superiori costituenti il Consiglio, lasciati alla loro iniziativa ed alla relativa loro responsabilità, si studieranno di fare il meglio possibile, e faranno certamente meglio di colui che lontano dal corpo proponente, metteva il « visto, si approva » o « non si approva ». E' quindi a ritenersi che con tale sistema si avranno dalle economie alle masse dei corpi, le quali masse sono costituite con piccole quote sugli assegni giornalieri. Provvida pure la disposizione per la quale anche i generi pel vitto della truppa sono acquistati direttamente dai corpi.

La truppa starà meglio e certamente si avrà una minore spesa, sia utilizzando i mercati locali, sia risparmiandosi gli utili che ricavavano i grossi appaltatori, che prendevano le forniture d'intieri corpi d'armata e poi ne davano in sub-appalto il servizio a privati provveditori, intascando la differenza di prezzo.

Sul servizio vestiario meglio regolato e fatto pure ad economia dei corpi, specie per le riparazioni, si potrebbe ottenere una economia di spesa. E così pure potrebbe farsi pel servizio di casermaggio, mentre dove esistono appalti, i corpi sono obbligati a prelevare generi, come legna, carbone e paglia ad un prezzo superiore a quello che valgono in commercio, senza accennare a quello che spendono per effetti lettereccì e a ciò che pagano gl'individui per pretese o piccole degradazioni.

Basti accennare che un lenzuolo da bagno, cioè un lenzuolo quasi fuori uso, che non vale una lira ed è di proprietà dello Stato, vien pagato dai corpi all'appaltatore che lo mette in distribuzione, un centesimo per ogni giornata che resta presso il corpo.

Si potrebbe pure accennare a provviste di paglia, per la quale, essendovi obbligo di prelevarla dall'appaltatore, si sono pagate L. 6 al quintale, mentre nell'istessa località, comprata direttamente dal corpo per servizi per i quali era libero di provvederla ove e come credeva, si sono pagate L. 4.

Ora in vari corpi d'armata il servizio casermaggio è fatto ad economia per i corpi. L'amministrazione militare tolto di mezzo l'appaltatore, gestisce direttamente tale servizio per mezzo di un ufficiale contabile.

L'economia v'è per l'amministrazione militare senza dubbio ed in modo accertato, ma i corpi si danno sempre debito della stessa quota sugli assegni giornalieri della forza presente.

Sarebbe forse meglio, più semplice e più economico che le caserme, in base della forza per unità che devono alloggiare, fossero provviste del necessario materiale di effetti di caserma, cioè letti, tavole, ecc., e che i corpi con le quote che oggi rilasciano all'amministrazione militare, fossero tenuti alla manutenzione e rinnovazione di tale materiale, come si opera per tutti gli altri materiali dello Stato che hanno in consegna. E siccome la quota che pagano oggi i corpi dà una economia allo Stato è evidente che ad essi basterebbe per la manutenzione una quota minore, e per conseguenza una possibile riduzione d'assegno giornaliero.

Tutti questi servizi fatti come si è detto, ed un maggiore interessamento dei Consigli d'amministrazione darebbero certamente una sicura economia di spesa, e d'altra parte, non occorrendo che i corpi conservino grosse riserve di economie con il nome di massa, si potrebbe in conseguenza portare qualche riduzione all'assegno giornaliero attuale, nelle quote stabilite per vestiario e spese comuni, senza per nulla peggiorare la condizione del soldato, anzi migliorandola nella parte vitto.

Le accennate economie sulle quote vestiario e spese comuni, sia per la possibilità di migliorare i servizi, come sopra s'è detto, sia per il risparmio delle somme che ora dai corpi si pagano alle Direzioni del Genio per la manutenzione degli stabili, potrebbero forse rappresentare una riduzione di almeno cinque centesimi al giorno, cosa che porterebbe con la stessa spesa attuale di bilancio, un aumento del 5 per cento sulla forza presente per la istruzione.

×

Le attribuzioni dei vari comandanti di grandi reparti sono stabilite dai regolamenti militari.

In genere tali attribuzioni hanno un carattere personale e tale dev'essere, perchè se esse riguardano studi preparatori devono risentire della grande sapienza e pratica di questi ufficiali giunti ai più alti gradi, se sono di comando devono avere imperio vero e sentito, non apparente, sugli inferiori che devono obbedire. L'esplicazione del comando però porta di necessità che i comandanti sieno coadiuvati da ufficiali, sia perchè compiano gli studi sotto le direttive del comandante stesso, sia per la diramazione dei loro ordini alle truppe dipendenti, e trattino sotto la loro direzione le questioni sottoposte alle loro decisioni.

Questi ufficiali, che sono gli ausiliari del comando, dovrebbero essere nel numero strettamente necessario per gli scopi anzidetti: solo in tal maniera l'azione del comando può svolgersi con carattere personale, mantenendo tutta l'autorità che dal grado del comandante deriva.

Inoltre l'allargamento dei quadri nei comandi, specie territoriali, è a danno del buon funzionamento dei comandi in sott'ordine, e danno economico evidente per inutili paghe.

L'ausiliario del comando, che ha poche incombenze, deve crearsi del lavoro per giustificare la necessità di quel posto, e per conseguenza di chi lo copre. E questo lavoro costituisce naturalmente un accentramento nel comando delle attribuzioni dei comandanti dei reparti in sott'ordine, o per lo meno un incaglio nello sviluppo, che questi devono dare alle proprie attribuzioni, menomandone l'autorità e la responsabilità.

Una disposizione del ministero del 1886 volendo metter fine a questi inconvenienti prescriveva che fosse indistintamente abolita la trasmissione di qualsiasi relazione, comunicazione, rapporto o altra carta di carattere periodico non tassativamente ordinata dai regolamenti; ma l'ausiliario o non l'ha mai letta o reputa più conveniente far finta d'ignorarla, e la tiene per lettera morta.

Per cui si è, come s'era prima. Il regolamento di disciplina stabilisce quanta e quale sia l'autorità responsabile dei comandanti di corpo; il regolamento d'istruzione ribatte su tale principio, e, qualchè le disposizioni del regolamento di disciplina, al riguardo delle attribuzioni dei vari comandanti, non fossero abbastanza chiaramente specificate e determinate entro quali limiti si avessero a svolgere, nuovamente in quelle saggie avvertenze, intestate — indirizzo generale — che precedono le disposizioni d'ordine ritorna ad enunziarle. Il regolamento di servizio in guerra parlando del combattimento dice: *Il principio dell'iniziativa ch'è tra i più potenti fattori di vittoria, si applica a tutti i gradi, in ragione della responsabilità che a ciascuno compete.* Ma perchè questo principio possa svolgersi dai comandanti di tutti i gradi nel solenne momento del combattimento è suprema necessità che gli ufficiali di tutti i gradi sieno educati a tal principio nell'esercizio continuo delle attribuzioni del proprio grado fin dal tempo di pace.

E tutto questo sembra non sia dappertutto applicato, se si deve credere a lamenti, che si leggono sovente sui giornali militari. E pure il primo obbligo disciplinare di ogni soldato è l'obbedienza agli ordini dei superiori, ed i regolamenti militari costituiscono ordini militari emanati per ordine di S. M. il Re dal ministro della guerra. E perchè di tutto questo, con grave danno dell'educazione alla iniziativa voluta dal regolamento di servizio in guerra? Forse perchè il comandante di reggimento non lasciato libero nell'esercizio delle sue attribuzioni, non può lasciar liberi i comandanti da lui dipendenti.

L'ausiliario che ha dimenticato tutte le prescrizioni del regolamento d'istruzione vuole ogni mese di novembre un orario che comprenda anche le ore assegnate per le varie istruzioni e per tutto l'anno, indicato mese per mese, o lo vuole in un dato modello, di una data forma, forse per poter fare un bello specchio sinottico che rappresenta giorno per giorno, ora per ora, tutto quello che si fa dalle truppe dipendenti. Bello quello specchio!

Ma tutti quegli orari hanno obbligato il comandante di corpo a sopprimere i comandanti di compagnia, a togliere ad essi le attribuzioni stabilite dai regolamenti di disciplina e d'istruzione: fissando egli, ora per ora, quello che era di spettanza del comandante di compagnia, questi a tal modo non è più un comandante, non è più il direttore delle istruzioni della sua compagnia, non è più uomo che pensa, ma è semplicemente un esecutore d'ordini, che si educa solo ad eseguire; ed il giorno in cui gli mancherà l'ordine non saprà più come dovrà fare. Ma l'ausiliario ha compilato il suo specchio ed è soddisfatto.

E così l'ausiliario, avendo tempo da perdere, manda all'infinito le pratiche, facendole aumentare di volume per domande e schiarimenti, e queste poi passano magari ad altro ausiliario, addetto a comando superiore, che ricomincia di nuovo ad accrescere il volume, e tutto ciò a danno delle pronte decisioni, che sono volute dalle esigenze economiche e disciplinari.

Tutto il lavoro poi dell'ausiliario porta di conseguenza l'impiego di uno o due scrivani.

Una tale riduzione dal lato economico darebbe il vantaggio che ogni scrivano di meno potrebbe permettere due soldati di più in una compagnia, ed ogni ausiliario di meno otto o nove soldati di più.

A. Brancaccio
Comandante il regg. cavalleria *Savoia*.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 12, ore 4 pomeridiane. — (*Lando*). Ieri, per l'inaugurazione del monumento a Dante in Trento, inviarono bellissimi telegrammi il senatore Pietro Torrigiani, presidente della Società Dantesca italiana, il cav. Parenti, presidente della Società di tiro a segno, e gli studenti universitari.

— Iersera, alla presenza del prefetto commendatore Guala, del cav. Ruggero, colonnello del 9° bersaglieri, di altre autorità e di numerosi tiratori e invitati, ebbe luogo la distribuzione delle ricompense ai premiati della 7ª gara provinciale.

Il prefetto pronunziò un applaudito discorso.

Il signor Lorenzo Focardi ebbe il primo premio, offerto dal Principe di Napoli, della gara d'onore. La Società di Firenze fu prima nella gara delle rappresentanze.

Nella gara dei reggimenti riuscì primo il 9° bersaglieri.

Nei reparti delle scuole, milizie, e libero, ebbero rispettivamente i primi premi i signori Enrico Manci, Degli Albizi Giulio di Firenze e Bessi Emilio di Fucecchio.

Il dott. Sabatino Bemporad risultò il primo campione della provincia.

— Ieri giunse qui la Società corale *Guido Monaco* di Montevarchi, accompagnata dal presidente Pietro Capponcini, dal segretario Donati e dal maestro istruttore Francesco Ago.

Ad ore 4 pom. i coristi cantarono, sotto la loggia dell'Orgagna, un coro scritto per la circostanza dal segretario Donati. Furono applauditissimi.

La gaia comitiva, trattenutasi oggi a Firenze, fa ritorno stasera a Montevarchi.

— E' stato firmato il contratto di fusione della manifattura Ginori con la Società Richard per la formazione di una Società, con capitale di sette milioni. Rispettati i diritti degli operai attuali si aumenterà notabilmente la mano d'opera.

L'industria non perde il suo antico carattere nazionale.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 2,15 pomeridiane — (*B*). Al Congresso cooperativo di Firenze partecipano le seguenti associazioni di qua, degnamente rappresentate: Unione cooperativa, Camera del lavoro, Cooperative: ferrovieri, scalpellini, cappellai; di fuori Porta alle Colline, di Porta Garibaldi, di Borgo Cappuccini.

— Avvengono da qualche tempo audaci furti nel nostro mercato. Sarebbe bene che l'autorità di pubblica sicurezza provvedesse senza indugio.

— L'ufficio municipale d'igiene continua con mirabile zelo a sorvegliare i generi alimentari in vendita e procede di continuo a giusti e giustificati sequestri di generi nocivi alla salute, nello interesse dei cittadini contribuenti.

— E' entrata in attività la nuova linea di navigazione *Atlantic Line*, che permette di compier il viaggio da Livorno a New York in 14 giorni. Fa servizio in tutti i luoghi interni dell'America del Nord, e a Boston, Baltimore, Filadelfia, Chicago, Messico, Antille, ecc. Sono adibiti al servizio i tre forti ed eleganti vapori: *Oregon* (partenza il 3 novembre), *Sarnia* (partenza 12 detto), *Clive* (partenza 3 dicembre). Sarà un vero incremento pel nostro commercio.

— Nella rissa per quistione di giuoco, avvenuta nel sobborgo di Torretta, come ieri vi telegrafai, rimase ferito oltre al Duranti, che è in grave stato, certo Carmelo Battini fu G. Batta. Le ferite di quest'ultimo non sono gravi.

— Stamane, all'alba, privatamente e senza alcun accompagnamento, veniva trasportata al cimitero, da una squadra della Società volontaria di soccorso, la salma del compianto avv. Janer che alle ore sette veniva poi cremata. Così sono state rispettate le ultime volontà del defunto.

— In seguito a vigilanza attivissima della nostra polizia veniva arrestata la bambina undicenne Armida Trezza autrice confessa di audaci borseggi che frequentemente lamentavasi nel mercato stesso.

Addosso e in casa le sono stati trovati molti oggetti testè rubati.

E' stata arrestata anche la madre della bambina, certa Bianca Nerazzini, moglie di una guardia municipale.

Indagasi per appurare se sianvi complici.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 12, ore 11 ant. — (*Abbi*.) I funebri che la guarnigione di Pisa rendeva ieri alla salma del colonnello Ferraris cav. Leonardo, riuscivano imponenti, sebbene fosse cattivo tempo.

Il corteo era formato dal 7° artiglieria e 23° fanteria. Oltre il corpo musicale del reggimento di linea prese parte al corteo la Filarmonica pisana.

Il carro mortuario era coperto di ghirlande tra le quali davvero splendide quelle della consorte e figlia, del 7° artiglieria, del sindaco, dei coniugi Di Lavriano, ecc.

I cordoni del feretro erano tenuti dal cav. prefetto, dal generale Matarassi, cav. Fogliato e dal colonnello del 23° rappresentante il comandante l'8° corpo d'armata.

Dopo il feretro venivano molti ufficiali, la Giunta comunale, una rappresentanza dell'amministrazione della R. Casa, quella del Circolo militare « Regina Margherita, ed una gran folla.

La salma del colonn. Ferraris accompagnata dal ten. colonn. cav. Pila, dai capitani sigg. Gubini, Cocco, Gatti e Bartorelli veniva trasportata a Piacenza ove sarà tumulata.

— Si stanno facendo pratiche per un Congresso di tiratori al bersaglio.

Se, come credesi, continueranno a venire adesioni, il Congresso dei tiratori riuscirà importantissimo per la istituzione del tiro a segno.

— Il cav. avv. G. Raffaello Cerrai che rassegnava le sue dimissioni da presidente della Deputazione provinciale, sarà portato candidato nelle prime elezioni politiche.

DA PESARO

PESARO, 11. — (*P.*) Il Consiglio comunale, astenuta la minoranza, ha deliberato di partecipare alle feste per le nozze del Principe di Napoli colla pubblicazione di un manifesto e col farsi rappresentare a Roma dal sindaco e da un assessore. Inviò pure un telegramma di felicitazione agli augusti fidanzati.

— E' stata firmata una convenzione fra municipio ed il ministro dell'istruzione pubblica per la istituzione di una scuola complementare femminile sovvenzionata dal Governo, e nell'anno venturo diventando Regia le si annetteranno anche i corsi normali.

— La vedova dell'on. Terenzio Mamiani, che vive fra noi, in occasione del 26° anniversario della liberazione di Roma, ricevette dal Circolo libero pensiero di Genova un omaggio alla memoria del suo illustre consorte.

— L'Accademia agraria ha aperto il concorso al premio di L. 1700, derivante dal lascito Lomeni-Sirtori di Milano, per rimunerare quella scoperta, invenzione e migliorìa agricola od industriale che, più segnalata dal lato della pubblica utilità fosse avvenuta nella sua circoscrizione. Il concorso scade il 31 dicembre 1898.

— A S. Angelo in Vado, patria del pontefice Ganganelli ed uno dei più importanti centri della nostra provincia, quel Consiglio comunale, in maggioranza clericale, ha nominato ad unanimità il vescovo *cittadino patrizio!...*

— Perdurano i commenti all'ordine impartito da questo prefetto di far sciogliere colla forza il pacifico Congresso di alcuni repubblicani della provincia riuniti nel villaggio di Calmazzo su quel di Fossombrone, poco lungi dallo storico *passo del Furlo*.

L'on. Budassi presenterà apposita interrogazione al riaprirsi della Camera.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 12, ore 10,30 pom. — (*A. V.*) Ieri alle ore 12 nel palazzo comunale ebbe luogo la prima adunanza del Comitato permanente per la costruzione della ferrovia economica a trazione elettrica per la Chiusta-Nerina.

Come vi sarà noto, il Comitato è presieduto dal senatore Filippo Mariotti ed è composto di varie distinte persone appartenenti al ceto industriale ed agricolo delle regioni interessate, nonchè dei rappresentanti dei comuni capoluoghi di circondario, dei comuni e capoluoghi di mandamento dell'Umbria e della provincia di Macerata. Il Consiglio provinciale di quest'ultima in una sua recente adunanza, con voto unanime, ha stanziato nel suo bilancio la somma di lire 3000 per concorrere alle spese del progetto di massima.

Si fanno voti e si affida che il Consiglio provinciale dell'Umbria, conscio dei vantaggi che si ritrarrebbero dalla costruzione di questa nuova linea, imiterà il Consesso maceratese.

All'apertura dell'adunanza, l'egregio sindaco salutò i convenuti con un breve discorsetto.

Fu votato un ringraziamento al Consiglio provinciale di Macerata e alla cittadinanza di Terni per la gentile ospitalità data al Comitato.

Fu votata un'istanza alla provincia di Perugia per concorso alle spese del progetto, incaricando gli ingegneri Pagnani-Fusconi e Loewe degli studi ulteriori.

L'amministrazione comunale offrì un *lunch* nelle sale municipali, al quale intervennero tutte le autorità. Brindarono applauditissimi il sindaco Ciaraldessa, il senatore Mariotti, il deputato Mariani, gli assessori Menicucci e Lazzari ed il cav. Laurenti-Forti rappresentante di Norcia, inneggiando tutti alla realizzazione del progetto.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 12, ore 10 ant. — (*De Leonardis*). Nelle elezioni generali amministrative, che ebbero luogo ieri a San Tammaro, ebbe completa vittoria la lista dell'ex-sindaco Auriemma, sostenuta dall'onorevole Verrillo.

L'ammanco alla tesoreria di Palermo

Parlasi di un panamino municipale

(Nostro telegr. partic.)

PALERMO, 12, ore 2,15 pomer. — (*Gugliuzzo*). Alla verifica della cassa ieri assistettero Ciancaglini, procuratore del Re, Venuti sostituto procuratore, Volpes giudice istruttore.

Esaurite le formalità di legge, si aprì la cassa particolare del tesoriere, chiusa nella cassa forte. Si trovarono 125 lire di Rendita al portatore, 5 o 6 mila lire in altri valori, ricevute e altri documenti a discarico, più o meno legali, per centomila lire approssimative.

Il *Giornale di Sicilia* dice che si spiccò un secondo mandato di cattura.

Stamane alle 11 si è ripigliato l'esame dei documenti. Oltre centomila lire della cauzione Scullato furono ritirate al Banco di Sicilia dal tesoriere Martinez, mercè un semplice biglietto a firma di Benso, assessore delegato durante l'amministrazione Ugo.

Manca la cauzione versata il 6 ottobre dall'impresa Schuckert di altre centomila lire. Mancano inoltre 190,000 lire del fondo di Santa Rosalia.

Il *Giornale di Sicilia* raccoglie la notizia che l'appaltatore Casano, presentatosi sette giorni addietro per riscuotere un mandato di 120,000 lire, ebbe 20,000 lire soltanto, firmando una quietanza; adesso probabilmente perderà la differenza.

Malgrado le ricerche il Martinez non si è ancora potuto trarre in arresto.

Il *Giornale di Sicilia* scrive: — Parlasi di un panamino municipale; dicesi che Martinez possedesse un plico in cui si contengono ricevute di sindaci, assessori e consiglieri che avrebbero chiesto e ottenuto prestiti dal tesoriere.

L'impressione della cittadinanza non accenna quindi a scemare.

Il partito socialista palermitano

UN DISCORSO DI BARBATO

PALERMO, 11. — (*Gugliuzzo*) Vi segnalai a suo tempo la scissione che si era manifestata in seno al partito socialista palermitano e la conseguente atonia in cui era caduto.

Quello stato di cose e più lo scioglimento della Federazione socialista di Corleone mossero i capi delle due correnti, la legalitaria e la rivoluzionaria, a riflettere se meglio non convenisse dissipare le divergenze esistenti per trovarsi uniti e concordi in un momento che reclamava tutta la loro attività di propaganda e di resistenza, e concordemente ne affidarono il mandato al dottor Barbato che giunto allora faceva ritorno dal suo giro nella penisola.

Il Barbato si mise subito all'opera e godendo la piena fiducia di tutte e due le parti riuscì nell'intento, tanto che la *Riscossa* pubblica come documento della nuova fase in cui entra la Federazione socialista il discorso da lui tenuto ai compagni rappacificatisi.

E dire che questo stesso giornale mi diè sulla voce quando io mandai alla *Tribuna* la notizia dei dissapori dei socialisti e quasi tacciò di insinuazione la pura e semplice constatazione d'un fatto!

Adesso il Barbato ha dovuto parlare di una specie di *regio-commissarismo* affidatogli dagli amici per la ricostituzione del partito socialista e ha dovuto constatare, cito le sue parole, che « le divergenze corsero dopo la liberazione dei condannati, dopo ciò il fortunato periodo politico attraversato dal partito socialista siciliano durante e dopo lo stato d'assedio ».

Del discorso Barbato mi pare degna di essere segnalata quella parte in cui spiega i dissidi tra le due correnti.

Eccovi le sue precise parole:

I rivoluzionari non pensano che una rivoluzione si possa fare da un momento all'altro, senza che esista nel proletariato un barlume di coscienza dei propri interessi di classe, in senso socialista, perchè allora esso non darebbe affidamento di sè per l'indomani della vittoria.

E siccome, perchè si formi questa coscienza occorre del tempo, che può essere di un anno, come di venti o di più, i socialisti rivoluzionari non possono nel frattempo che seguire i metodi rigorosamente fissati nel Congresso per la propaganda socialista, per l'organizzazione dei lavoratori e per la conquista dei pubblici poteri.

I legalitari dal loro canto non possono che dividere queste idee e se, questo nome di legalitari hanno voluto attribuirsi, ciò è perchè essi intendono significare che delle armi che le leggi borghesi offrono, vogliono servirsi per rivoluzionare le coscienze.

Essi hanno quindi tutte le loro lancie contro i rivoluzionari sol perchè temevano che questi avessero colla loro azione intempestiva ritardato lo sviluppo della coscienza dei lavoratori, e messa la borghesia in condizione di stringere i freni e tagliare quelle libertà che a denti stretti ha consentito.

Ed hanno in tal modo male compreso le idee dei rivoluzionari, come questi hanno falsamente interpretato le idee dei legalitari, quando credevano che questi ultimi [illegible] da una maggioranza nel Parlamento la proclamazione della Repubblica Socialista.

Gli uni e gli altri debbono quindi unirsi in nome dei comuni principii, così come i socialisti ortodossi di Milano non ebbero ripugnanza alcuna a scegliere, come bandiera per la lotta politica colà trionfalmente combattuta, invece di altri di me più noti, il nome sconosciuto di colui che vi parla e che pure aveva nel processo di Palermo proclamato la sua fede rivoluzionaria. »

Adesso staremo a vedere quale azione politica esplicheranno i socialisti palermitani che debbono alle nuove persecuzioni del nuovo ministero e alle sue minaccie l'essersi svegliati in tempo per riprendere, come disse il dottor Barbato, la loro missione di propaganda tra i lavoratori.

SPORT

LE CORSE DI IERI A SAN SIRO

MILANO, 12, ore 10 ant. — Ieri prima giornata di corse al galoppo a San Siro. Tempo piovoso, concorso piuttosto scarso.

Ecco i risultati:

I Corsa « Premio Lambrate », corsa a vendere. Lire 1500 per cavalli di due anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1000 circa. Nove partenti. Arrivano:

1.o *Bella* della Razza Sanseivà;
2.o *Pace* della scuderia San Fermo;
3.o *Torpedine* della Razza di Carmignano.

II Corsa « Premio dell'Arena », handicap ascendente. Lire 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa. Di nove iscritti sei partenti. Arrivano:

1.o *Varese* (favorita) di Costanzo Bassi;
2.o *Moschetto* della Razza Volta;
3.o *Araldo* del marchese Benzoni.

III Corsa « Criterium ». Lire 5000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1894. Distanza metri 1000 circa. Arrivano:

1.o *Oak Leaf* (favorita) della Razza Casilina, vincendo lire 7400;
2.o *Jole* di sir Rheland;
3.o *Drusilla* della Razza di Carmignano.

IV Corsa « Premio del Canile », corsa piana per cavalli da caccia. Lire 1000. Distanza metri 2700 circa. Sette iscritti, sei partenti. Arrivano:

1.o *Sabina* del marchese di Serramezzana;
2.o *Bonnie Dundee* di Adolfo Ragusa;
3.o *Infanta* di F. Simonetta.

V Corsa « Premio Biassono », corsa di siepi a vendere. Lire 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2600 circa. Partono quattro dei cinque iscritti e arrivano:

1.o *Brasier* del duca Marino Torlonia;
2.o *Piemonte* della Razza di Poggiomoscione.

VI Corsa « Premio Seregno », steeple-chase a vendere. Lire 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 3500 circa. (Percorso Perdonone). Dei nove iscritti ne partono sette. Due cadute senza conseguenze. Arrivano:

1.o *La Bolere* di Federico Monticolfo;
2.o *Nichette* del marchese di Serramezzana;
3.o *Minnie* di Federico Caprilli.

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Il programma ufficiale della Corte

E' stato diramato oggi ai ministri, grandi funzionari dello Stato e membri del corpo diplomatico il programma ufficiale delle cerimonie che avranno luogo a Corte in occasione del prossimo matrimonio del Principe di Napoli.

Diamo integralmente il testo di tale programma redatto in nome di S. M. il Re dal gran mastro delle cerimonie conte Gianotti:

Orario di Corte ordinato da Sua Maestà il Re nella circostanza del matrimonio di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa del Montenegro.

Giovedì 22 ottobre

Arrivo a Roma delle LL. AA. i principi e le principessine di Montenegro.

Saranno ricevuti alla stazione di Roma dalle LL. MM. il Re e la Regina, dai Reali principi e principesse con rispettivi seguiti (servizio del giorno) e dalle autorità. (Le signore vestiranno l'abito corto accollato e cappello — i signori l'uniforme.)

Al palazzo reale si troveranno nella galleria adiacente al salone degli Svizzeri per essere presentati alla principessa Elena di Montenegro le LL. EE. i collari della SS. Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri segretari di Stato ed i sottosegretari di Stato.

Ore 21 — Pranzo. (Le signore in abito di sera, *carrè*. I signori in abito di società.)

Venerdì 23 ottobre

Ore 12 — Colazione (abito di mattina.)

Ore 14 — Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. il Principe ricevono la Camera elettiva per la presentazione di un indirizzo.

Ore 20 — Pranzo. (Le signore in abito di sera, *carrè*. I signori in abito di società.)

Sabato 24

Ore 10 — Matrimonio civile di S. A. Reale il Principe di Napoli con S. A. la principessa del Montenegro.

Tale funzione avrà luogo nella gran sala da ballo; vi assisteranno le LL. MM. il Re e la Regina, i reali principi e le reali principesse con tutte le persone delle loro corti e gli invitati. (le signore in grande *toilette* scollata col manto, *les barbes*, ed il velo bianco che copre le spalle. I signori in uniforme).

Ore 11,30 — Matrimonio religioso nella chiesa di Santa Maria degli Angioli.

Ore 13 — Colazione.

Ore 20. — Pranzo con inviti alle autorità. (Le signore in abito scollato e i signori in uniforme).

Domenica 25

Ore 11,30 — Messa.

Ore 12. — Colazione.

Ore 20 — Pranzo. (Le signore in abito da sera *carrè*, i signori in abito di società).

Ore 22 — LL. MM. il Re e la Regina. LL. AA. il Principe e la Principessa di Napoli ricevono il corpo diplomatico.

Lunedì 26

Ore 12 — Colazione (abito di mattina).

Ore 14 — S. A. R. la Principessa di Napoli riceve le LL. EE. le Collaresse della SS. Annunziata e le signore consorti dei grandi ufficiali dello Stato, dei funzionari di Corte e delle autorità.

Ore 20 — Pranzo con inviti al corpo diplomatico ed agli uffici di presidenza del Senato e della Camera. (Le signore in abito scollato, i signori in uniforme).

Martedì 27

Ore 9 — Rivista militare (piazza d'armi).

Ore 12 — Colazione.

Ore 20 — Pranzo con invito ai generali e comandanti di corpo che hanno preso parte alla rivista. (Le signore in abito scollato, i signori in uniforme).

Ore 22 — Teatro di gala.

Mercoledì 28

Ore 12 — Colazione (abito da mattina).

Ore 19 — Pranzo (le signore in abito scollato, i signori in abito di società con decorazioni).

Ore 22 — Grande concerto sulla piazza del Quirinale. Sono invitati ad assistere a questo concerto le signore ed i signori presentati a Corte.

La riunione delle LL. MM. e dei reali principi e delle reali principesse sarà sempre nel salone *bleu* di S. M. la Regina. Quella dei loro seguiti nelle sale attigue.

Il Gran Maestro delle cerimonie di S. M. il Re
Gianotti.

I ministri montenegrini

Stamane, alle 8, sono partiti da Roma i ministri montenegrini Petrovich Niegos e Bogisich. Erano a salutarli alla stazione il guardasigilli on. Costa e il comm. Lambarini.

PER L'ASILO DEI POVERI

Le idee che abbiamo espresse circa la istituzione di un asilo per gli indigenti, hanno ridestato antiche iniziative sopite o stanche.

---

17) Appendice del 13 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Per la stessa ragione la giovinetta era disposta a perdonare al vecchio despota: accettava ancora il suo braccio, sorrideva ai suoi motti di spirito, ascoltava il ronzio delle sue parole con una sincera deferenza. Un giorno permise che le baciasse la mano e l'indomani anche il polso. Armando prese a poco a poco l'abitudine di portarle dei libri, fiori, *bombons*. Quando ella tossiva era sollecito a provvederla di pasticche; quando diceva di sentire molto caldo, egli correva ad aprire le finestre.

Il mugnaio di Saint-Amand si sentiva ringiovanire; la cura climatica della foresta era per lui eccellente; sentiva rifluire gagliardo il succo vitale.

Di sera, invitava Nina al piano e l'aiutava a leggere la musica marcando la schiena su di lei.

Un giorno i suoi mustacchi erano diventati bruni, erano tinti. Michele ardì punzecchiarlo per ciò e dovette pentirsene.

— Ragazzo, lo sai che i miei mugnai dell'Oise mi minacciano lo sciopero, prendi dunque il treno delle sei e guarda di aggiustare le cose.

— Ma oggi dobbiamo andare a pranzo a Montberthier.

— Farò io le tue scuse. Prepara subito la valigia e prendi anche un po' di biancheria poichè non potrai tornare fino a quando laggiù non sia tornata la calma.

Michele dovette partire.

Come aveva promesso, il signor di Saverne lo scusò presso Nina con parole di rammarico per l'assenza di suo nipote ma insistere in questo dispiacere e rattristare i commensali sarebbe stato sconveniente, quindi egli mangiò di buon appetito e ripetè le ultime freddure in voga sui *boulevards*.

Non fu meno gentile il dì seguente. Col pretesto che quel giorno stesso si apriva la caccia, arrivò al castello fasciato in un costume di velluto verde-uliva che metteva in mostra dei polpacci enormi.

— Non sono riuscito a prender nulla stamane, mia cara - disse posando il fucile - ma sarò probabilmente più fortunato stasera se mi permetterete di fare il giro della foresta.

— Nina non ebbe il coraggio di rifiutare, acconsentì e si sforzò di essere irresistibile. L'occasione le pareva propizia per decidere finalmente il signor di Saverne. Si lasciava pregare quel caro zio, ma un giorno o l'altro non poteva fare a meno di cedere.

Armando era entusiasta quella sera ed in vena di lirismo; citò alcuni versi di Lamartine e lanciò parecchi sospiri all'indirizzo delle foglie morte. Poi parlò del suo segretario; dichiarò che era un ottimo giovine, non troppo vigoroso senza dubbio ma devoto e fedele come un buon cane di Terranova; un impiegato modello che sapeva guadagnare il suo stipendio.

Ma non sarebbe arrivato mai a nulla di grande: era troppo apata; tutto al più potrebbe finire sotto-capo d'ufficio con paramaniche di lustrino e tremila lire di rendita.

Alle cinque di sera mentre egli trascinava la giovinetta verso gli abeti del padiglione d'inverno, si trovò improvvisamente faccia a faccia con Michele.

— Come, già di ritorno? - esclamò senza poter nascondere la sua inquietudine per quella sorpresa.

— Sicuro, zio mio - rispose sorridendo il nipote. - Oh siete bello così!

— E lo sciopero?

— Non era cosa seria. Ho rimesso la calma in due ore.

Ma il mugnaio non lo felicitò di quel risultato: i suoi occhi neri sprizzavano lampi di sdegno.

Intanto Michele s'era rivolto verso Nina e poichè quella prima separazione gli era sembrata crudele egli s'indennizzò deponendo due baci sulle gote della sua amica.

Il vecchio zio diventò verde più che il suo costume da caccia.

L'indomani disse a suo nipote:

— Sto per affidarti una missione importante. Devi partire subito per Londra e prender in affitto un nuovo magazzino di deposito per le nostre farine. Quello che abbiamo adesso parmi sia troppo umido. Cerca un buon locale sulle rive del Tamigi e quando lo avrai trovato mandami la pianta dell'edifizio. Dopo visiterai i principali mulini inglesi e studierai i progressi compiutivi dai nostri vicini d'oltre Manica.

Michele impallidì ascoltando quelle parole. Guardò il signor di Saverne e sentì un brivido gelato al cuore.

— Zio mio - disse con voce afflitta - vorrei domandarvi una cosa?

— Parla pure.

— E' vero che mi volete bene?

Il signor di Saverne alzò bruscamente la testa: Quella domanda pareva lo sorprendesse assai.

— Ma sì, ti voglio bene - rispose a denti stretti. Puoi dubitarne tu che io ho cresciuto strappandoti alla miseria. Ingrato! Meriteresti...

— Perdonatemi zio, temevo che... da qualche giorno credevo...

— Che cosa credevi? - gridò il signor di Saverne con arroganza.

Michele non osò continuare. Chinò la testa e balbettò:

— Vi chiedo perdono di aver dubitato... Voi sapete quanto io ami Nina e quanto entrambi abbiamo bisogno di voi...

— Io non vi dimentico - rispose il direttore aggrottando le sopracciglia - e conto di far la vostra felicità al più presto possibile.

— Grazie, zio. Partirò.

Michele andò a congedarsi da Nina e prese la sera stessa il treno per Calais.

XII.

Armando non perdette il suo tempo quella settimana. Arrivava al castello alle nove del mattino e ripartiva alle nove di sera.

Nina non si mostrava afflitta. Michele le aveva riferite le buone parole del signor di Saverne ed ella immaginò che avesse mandato il nipote a Londra per lasciare più libero lo zio a conchiudere il matrimonio. Per questa lusinga ogni sera, dopo la partenza del vedovo Nina, diceva a suo padre:

— Il signor di Saverne vi ha parlato di me oggi?

Il conte abbassava la testa, sforzandosi a ricordare e rispondere:

— Sì, lo credo bene.

— E che v'ha detto, papà?

— Che tu sei graziosa.

Ciò non pareva bastasse alla giovane Ninetta, la quale rientrava nella sua camera pestando i piedi in terra.

Il mugnaio intanto insisteva nelle sue arti seduttrici, portò al castello parecchie fotografie sue, s'inaffiava di profumi alla moda.

Un giorno disse al conte con la sua voce solenne:

— Mio caro Enrico, ho snidato dodici sedie del secolo XVI non son cattive, permettetemi di offrirvele.

Il dì appresso infatti un carrettiere portò al castello dodici sedie da coro, magnifiche, provenienti da una chiesa bretone in demolizione. Sullo schienale di ciascuna v'era scolpita la figura d'un apostolo.

Il conte le gradì con entusiasmo.

— Caro Armando! - egli disse con voce commossa.

I due vecchi si abbracciarono.

Il padre di Nina voleva collocare quelle sedie nella galleria a tramontana. E senza ritardo si mise a misurar le pareti, a scostare tavoli, spingere stipi e panche.

Nina non fu soddisfatta meno di suo padre; pensò che il signor di Saverne si apparecchiava a far la domanda famosa e che quei legni scolpiti rappresentavano la parte di ambasciatori, di quelli ambasciatori dai quali i re si fanno precedere nelle città dove vogliono esser bene accolti.

Ella non s'ingannava di molto.

Dopo due giorni il mugnaio ebbe un contegno strano che faceva presagire grandi avvenimenti. Chiamò Nina in disparte, mentre il conte disponeva le sedie nella galleria, e la trascinò verso la foresta.

— Cara ragazza - egli cominciò a dire, chinandosi verso di lei come un albero di goletta in un giorno di burrasca, - debbo parlarvi di cose serie.

Nina, piegò la testa, aspettando trepidante.

— Ci siamo, - disse fra sè.

Il signor di Saverne proseguì:

— Son già tre mesi dacchè ho avuto la fortuna di conoscervi; da quel dì abbiamo vissuto abbastanza insieme e, lasciatemelo dire, io serberò un ricordo incancellabile di questa bella estate che finisce, di questi giorni tanto [illegible] il mio cuore, in cui ho gioito della vostra amicizia e del mio affetto per voi.

— L'esordio mi piace, - pensò la giovinetta e, affinchè la perorazione fosse del medesimo stile, mormorò:

— Anch'io, signor di Saverne, serberò un dolce ricordo di questi ultimi tre mesi.

— Posso crederlo, mia cara Nina?

— Perchè dubitarne? signore.

— Sicchè non vi dispiaccio troppo?

— No, davvero.

— Mi perdonate d'aver cinquant'anni e i capelli grigi?

— Se vi perdono?... Ma voi state benissimo coi vostri cinquant'anni e coi vostri capelli grigi ed avreste torto se voleste essere diversamente.

— Siete sincera?

— Più di quanto è possibile esserlo.

— Vi sentite capace di amarmi un po'?

— Ma io vi amo molto.

— Di quale amore parlate?

— Come l'intendete voi stesso, io credo.

— Oh, Nina! - egli disse con un sospiro veemente, che fece credere ad un ramo d'olmo il tempo minacciasse un uragano. - Ecco come l'intendo io!

Ed egli baciò la giovinetta sui capelli.

Ella s'allontanò istintivamente e guardò sorpresa il signor di Saverne. Che cosa avveniva in lui? Non più peluche ma carboni ardenti cadevano dalle sue pupille nere. Oh, che zio malizioso!

— Nina - egli riprese; e la sua voce risuonava in modo insolito - ho molto riflettuto da tre mesi e, se ardisco adesso mettere a nudo il mio cuore innanzi a voi, vuol dire ch'io sento di potervi rendere felice. La commozione m'impedisce di spiegarmi meglio. Forse sarò più coraggioso stasera con vostro padre. In tutti i casi tenete bene in mente ciò che vi dico: io non ritornerò nè domani, nè posdomani, nè mai se voi non mi chiamerete. Riflettete bene, cara fanciulla; prendete tutto il tempo necessario, non cedete ad un'impressione passeggera, forse ve ne pentireste dopo. Se la decisione che prenderete mi sarà favorevole, scrivetemi questa sola parola: « Ritornate », e mi vedrete accorrere riconoscente, felice per consacrare a voi questi ultimi anni della mia vita.

Un anno fa, circa, si era pensato alla costituzione di un Comitato che si proponeva di aprire un ricovero pei mendicanti allo scopo di fare scomparire l'accattonaggio dalle vie di Roma e di procurare lavoro ai validi.

Il comm. Vittorio Cantoni, presidente di quel Comitato, scrisse anzi una lettera al ministro dell'interno, chiedendone l'appoggio.

Mentre questo Comitato si riuniva, un altro, di signore, se ne andava organizzando, e di questo faceva parte anche il parroco di San'a Bibiana, della cui opera l'altro ieri parlammo.

I due Comitati pensarono allora di fondersi in un solo; si tennero delle sedute, a qualcuna delle quali, se non erriamo, intervenne l'attuale ministro on. Luzzatti; poi... poi sopravvenne l'estate e non se ne fece più nulla.

Questo dunque sarebbe il momento di raccogliere le fila sparse, di riunirsi in un comune e pratico intento, di riprendere il lavoro iniziato e di avviarlo su più larghe basi, su quelle cui abbiamo accennato nei giorni scorsi.

Il momento è propizio, e l'occasione non bisognerebbe lasciarla sfuggire, chè più opportuna non potrebbe presentarsi.

Agli appartenenti agli antichi Comitati, che ricorrono a noi per informazioni, noi dunque non possiamo che promettere tutto il nostro appoggio. Non si può non trovarsi subito concordi e in molti per un'opera di carità.

Ufficiali medici a Roma. — Nel prossimo novembre converranno a Roma dalle varie guarnigioni numerosi ufficiali in servizio del corpo sanitario, i quali si presenteranno agli esami di avanzamento indetti presso l'ispettorato di sanità militare.

Sequestro. — Stamane alle 11 e mezza è stato sequestrato il giornale il *Messaggero*.

L'Associazione « Trento e Trieste » ha mandato ieri a Trento, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Dante il seguente telegramma:

Tambosi, podestà — Trento.

A Dante, genio tutelare della nostra lingua e civiltà, inneggiamo con voi in questo giorno sacro alla patria.

Associazione « Trento e Trieste »

Vaglieri, presid. — *Sickembergher*, segret.

Corso di equitazione. — Il corso complementare di equitazione da campagna a Tor di Quinto sarà diviso in due sezioni che dureranno rispettivamente dal 16 ottobre al 20 dicembre p. v. e dal 10 gennaio al 15 marzo 1897.

La direzione del corso è stata affidata al tenente colonnello Pugi, istruttori: capitano Avaroldi Gherardo, tenente Fattori Enrico.

Carrozze-restaurant. — Dal giorno 15 del corrente mese il servizio delle carrozze-restaurant verrà non soltanto riattivato sulla linea Firenze-Roma, ma esteso anche sulla tratta Milano-Bologna.

Una conferenza. — Il prof. V. Andreis martedì prossimo, alle 4 pom., nella sala dell'Associazione della Stampa terrà una conferenza su: Sara Bernhardt — Eleonora Duse — Virginia Marini.

I ladri lavorano. — In via Catone palazzo Allegretti abita con la moglie il falegname Palmiro Bresca, che ha laboratorio nello stesso casamento in via dei Gracchi. Iersera ignoti ladri gli entrarono in casa e vi rubarono della biancheria e alcune polizze del Monte di Pietà.

Dei ladri scassinarono stanotte la porta della casa del cocchiere Vincenzo Talengo in via Luciano Manara n. 4, e rubarono denari ed oggetti d'oro pel valore di lire 600 ed una cartella del Debito Pubblico di 4000 lire.

La questura per questo furto ha arrestato certi Giuseppe Ferrini e Francesco Lucioli, ambedue vetturini e romani.

Anche Teresa Palmucci abitante in via della Pelliccia n. 38, ebbe una visita dai ladri, i quali le portarono via una catena d'argento e dieci lire che stavano chiuse in un comò.

Tentati suicidi. — La ragazza Virginia Albertini, di anni 18, da Frosinone, che sta in via della Vite n. 56, per dispiaceri d'amore ha tentato, iersera alle 10 e mezza, di avvelenarsi bevendo del sublimato corrosivo. Fu condotta a San Giacomo: guarirà in tre giorni.

— Il macellaio Roberto Carstelli, di 22 anni, abitante in via dei Coronari, 110, anche esso per dispiaceri amorosi ha bevuto una soluzione di fosforo. Fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito e ne avrà per dieci giorni.

Incandescenza a petrolio. — Corso, 415.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 12 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,38.

Barometro a mezzodì — 761.7
Termom. centigr. massima 20.1, minima 13,9
Umidità a mezzodì relativa 80 — assoluta 11.65
Vento a mezzodì — Est calmo.
Stato del cielo — coperto.

TEATRI

La tournée della Duse in Italia

Una buona, anzi un'ottima notizia per gli amatori dell'arte.

Eleonora Duse, che da una quindicina di giorni si trova a Roma con la sua compagnia, ha definitivamente stabilito di fare un giro artistico in Italia durante i mesi di novembre e dicembre.

Non è ancora stabilito in quale città incomincerà questa tanto attesa *tournée*, dipendendo ciò dagli impegni che possono avere assunto le direzioni dei diversi teatri di prosa. Ma non è improbabile che le prime recite abbiano luogo qui a Roma.

Il repertorio della *tournée* è questo: — *Signora dalle Camelie*; *Locandiera*; *Casa paterna* di Sudermann; *I diritti dell'anima* di Giacosa; *La seconda moglie* di Pinero; *Le Tenaglie* di Paul Hervieu.

I principali artisti della compagnia Duse ora sono: Carlo Rosaspina, Guglielmina Magazzari, Antonio Galliani, Ettore Mazzanti, Antonietta Bertoldo, Nora Ropolo, Dante Cappelli e Tilde Teschner.

Le prove, in questi giorni, hanno luogo al teatro *Metastasio*.

×

Ci telegrafano da Napoli, 11:

« Iersera al R. teatro *Mercadante* si è data una nuova opera, *Fedelte*, in tre atti, del maestro Dario De Rossi di Roma, libretto di Bartocci-Fontana.

Il successo fu ottimo: una ventina di chiamate al maestro e alcuni pezzi bissati.

L'opera manifesta delle eccellenti attitudini. C'è, specialmente, del caldo sentimento musicale; ma va considerata solo come un primo passo. »

Corriere giudiziario

UN GRAVE ERRORE GIUDIZIARIO

(Nostro telegramma partic.)

Le testimonianze

PALERMO, 12, ore 3,50 pom. — (*Guglinzzo*). Alla udienza di stamane la folla è straordinaria e nervosa nell'attesa del condannato innocente Canzoneri, che deve venire a deporre.

Prima però di incominciare l'audizione dei testimoni, si interroga ancora l'imputato Mascaluso, guardia campestre all'epoca dell'assassinio della Marino, adesso assessore a Prizzi.

Egli dice che nell'udienza del primo processo contro Canzoneri sostenne l'innocenza dell'imputato, tanto che fu messo in disparte e non più inteso.

Quanto egli asserisce però non risulta dal verbale di quella udienza.

Egli poi presentossi spontaneamente durante l'istruttoria del processo di revisione per chiarire la falsità del teste Lupo e altre circostanze favorevoli al condannato.

Sottoposto a varie domande della parte civile e dei giurati, egli si mostra abilissimo.

Sorge un vivo incidente quando il presidente ordina la lettura della lettera sequestrata in carcere, con la quale l'imputato Cancellieri dava istruzioni ai coimputati circa le dichiarazioni da fare contro il Canzoneri, sostenendo la verità delle deposizioni fatte nel primo processo.

Prendono parte alla discussione gli avvocati Hoffma, Siracusa, Lidonni e altri, ma l'incidente sollevato dalla difesa perchè non si dia lettura della lettera, è respinto.

Cancellieri, dal canto suo, dichiara di non riconoscere come sua quella lettera.

Vi è un momento di intensa agitazione quando i carabinieri, male interpretando un ordine del presidente, si accingono a introdurre nella sala il Canzoneri.

Si ode uno scroscio di catene.

Ma il Canzoneri è subito rimandato e l'udienza è sospesa.

×

Ore 6,20 pomeridiane.

Riprendesi l'udienza e s'introduce Rosario Canzoneri, fratello e curatore del condannato Giorgio. Arrestato egli e Rosario nel maggio del 1882 in seguito all'uccisione di Pasquale Collura, stette in carcere 3 anni e mezzo innocente, fu assolto dai giurati.

Tornato in paese certo Gaetano Lobue gli diceva sempre che Giorgio condannato era innocente, anzi gli raccontò che la sera dell'omicidio della Marino egli si trovava a trenta passi dietro a costei; alla vampa del colpo dell'arma da fuoco vide una donna innanzi ed un uomo tre o quattro passi addietro.

Accorso: erano il Collura con la moglie. Non presentossi per testimoniare per timore della famiglia Collura, ma raccontò il fatto alla guardia campestre Mascaluso, esortandolo a salvare l'innocente Giorgio.

Rosario Canzoneri, proseguendo la deposizione nega che il fratello seducesse Maria Collura che faceva commercio anzi, bottega di sè stessa. Racconta anche che la Giovanna Marino, ora morta, sorella dell'uccisa, gli disse di aver sentito dalla bocca della moribonda che era stato il marito a spararle.

Si ode la Maria Marino, altra sorella della Girolama querelante. Accorsa al letto della sorella ferita, questa le disse: In nove anni di matrimonio mio marito non mi ha mai condotto ad alcun divertimento; la prima volta che mi ci portò mi hanno sparato. Quando il marito le si accostava ella gli diceva: *arrassati, arrassati* (scostati) che mi dolgono le spalle.

Segue Marino Vincenzo, fratello dell'uccisa; era campiere; giunse al paese il martedì mattina senza sapere nulla. Vista folla in casa della sorella, entrò. Baciandola, la ferita gli ripetè il discorso già riferito a Maria.

Chiestole come precisamente è avvenuto il discorso, dice che la Girolama gli confidò che il marito le aveva dato un fanale; e un certo punto si sentì sparata bruscamente innanzi, dopo inteso la botta (colpo).

L'interrogatorio di Giorgio Canzoneri

Il presidente ordina che s'introduca Giorgio Canzoneri.

Il momento è solenne. I carabinieri fanno sgombrare il passaggio e si dispongono in fila lungo il percorso del condannato.

Il sinistro rumore della catena battente l'impalcato del pretorio commuove la folla divenuta attentissima e silenziosa.

Il Canzoneri si fa innanzi al Presidente che gli dice:

Vi feci venire per dare schiarimenti sopra la vostra condanna e sopra l'uccisione di Girolama Marino. Sedete.

Mentre egli si accomoda sulla sedia dei testimoni, leggo sul petto il numero 8564 ed una pezza rossa cucita sopra la casacca di fustagno giallo.

Il viso è cadaverico, scarno e raso, gli occhi sono vivi e mobilissimi, il naso adunco, la bocca infossata, l'aspetto meschino, ingurvato, coi capelli grigi pare un vecchio cadente di una sessantina d'anni.

Lidonni e malinconico solleva l'eccezione dei poteri discrezionali del presidente che incontrano ostacolo nella legge: Canzoneri non può sentirsi pena nullità.

Non sollevò prima l'incidente parendogli giusto che i giurati vedessero la vittima innocente.

Il presidente ribatte le osservazioni di Lidonni, notando che pel resto di calunnia il Canzoneri è parte lesa.

Siracusa e Hoffman sostengono che debba sentirsi.

La Corte rigetta l'incidente della difesa.

— Io fui condannato — comincia il Canzoneri — per spirito di vendetta. Mi incolparono innocente; io non so come fu che venni condannato.

Le sue parole non si sentono molto bene, al recluso avendo perduto i denti.

Gli si dice di parlare più forte.

Narra le sue relazioni con Maria Collura, che chiama prostituta, perchè si dava a tutti, egli la tenne un anno, il 1877; poi questa si unì con altri, come con altri era stata prima, mai egli promise di sposarla, mai vi furono trattative di matrimonio.

La sera del delitto si trovava a ballare in casa Gargano insieme ad altri amici, chi gli aprì la porta fu l'odierno imputato Rosario Marino. Vi era anche Giuseppe Cancellieri.

Sentimmo un colpo: 15 minuti dopo noi eravamo entrati; poi vennero persone a dire che il colpo era stato in piazza San [illegible].

Il presidente gli domanda perchè non conchiuse il matrimonio con Francesca Vallone.

Imp. Perchè i parenti non vollero darmi la dote pattuita.

Pres. Dite, è vero che a Giovanna Geraci diceste che avreste sposato Maria Collura se le davano duecento onze di dote?

Imp. No. Questa donna completò la sua casa una falsa testimonianza.

L'avv. *Siracusa*: Domandi, signor presidente, quanti anni ha il Canzoneri.

Imp. Quarantatrè anni, signor presidente... signori giurati, quarantatrè anni; e sono un vecchio distrutto! Non mi lagno, no, della signora giustizia; mi lagno delle false testimonianze che mi fecero condannare a vita!

Spettacolo indimenticabile. Le calde vibrazioni di quella voce non usciranno più dalle orecchie che le hanno intese, come mai più dimenticheremo il bello e nobilissimo aspetto di quel povero innocente che siede singhiozzando, mentre si tergono gli occhi.

Il presidente, sollevandosi, si volge alla gabbia degli imputati. Poi prorompe con un tremendo scoppio di voce: Alzatevi! Dite: E' innocente Canzoneri o è reo? Nell'aula sollevasi un vivo clamore. Si grida: è innocente! innocente!

Un brivido corre per le vene degli ascoltatori. Poi il presidente rivolgendosi a Giovanna Geraci le grida: « E' innocente o reo, Canzoneri? » La Geraci risponde: « Lui solo può saperlo! »

Pres. E tu Milazzo? e tu Marino? e tu Cancellieri? e tu Mascaluso? E' innocente o reo Canzoneri?

Tutti, uno alla volta rispondono: La voce pubblica dice che è innocente.

Presidente. A te, Lupo, non domando; tu solo sei andato ad accusarli spontaneamente vedendoti colpito dal castigo di Dio. Ma tu Collura che dici? E' innocente? o è reo?

Risponde Collura:

— Ma io che debbo dire? Io non l'ho accusato mai.

Il pubblico rumoreggia ostilmente. L'avv. Siracusa esclama ironicamente:

— Già non fu lui a querelarsi, a costituirsi parte civile.

L'aspetto dell'aula è veramente indescrivibile. Canzoneri piange, piangono tutti gli astanti.

Calmata la commozione, il presidente lo interroga sulle altre circostanze che aggravano la posizione del Mascaluso.

Quindi lo licenzia dicendogli:

Vi auguro possiate tornare a Prizzi, andate a fronte alta, sicuro della vostra innocenza. Giustizia vi sarà resa.

Anche i giurati gli rivolgono parole di conforto. Egli si allontana in mezzo ai carabinieri salutando col berrettino e sorridendo, mentre dagli occhi gli scorrono le ultime lagrime.

La folla prorompe in battimani. Il poveretto saluta e sorride mentre lo gioia lo invade.

La sua povera e tremante persona commuove tutti.

DISASTRO FERROVIARIO

AQUILA, 10. — Un importante processo che ha richiamato moltissimo pubblico e che è durato per ben sei giorni si è discusso dinanzi la nostra Corte di Assise.

Certo Vittori Giambattista, impiegato ferroviario e padre di famiglia, veniva tratto dinanzi ai giurati per rispondere del reato previsto dagli articoli 314 e 320 del codice penale per avere, il giorno 7 settembre 1895, involontariamente, con falsa manovra, nello scambio del binari, alla stazione di Popoli, cagionato la morte al soldato Bertolini e varie ferite non lievi al granatiere Calzelli nonchè al vivandiere Carvasiglia.

L'accusa, oltrechè dal sostituto procuratore generale cav. Paletti, era sostenuta dall'avv. Marinucci, rappresentante la parte civile; per la difesa l'avv. Camerini e per il responsabile civile comm. Borgnini, quale rappresentante la Società delle ferrovie rete Adriatica, l'avvocato Ciarletta.

Nel pubblico dibattimento, la condizione dell'imputato venne aggravata dai testimoni a carico. Oltre a ciò la Corte si recava alla stazione ferroviaria per avere con una prova, idea esatta dell'avvenuto disastro.

Però, come era da prevedersi, questa prova non riuscì che molto relativa, non potendosi ottenere dalla mano dell'uomo, ciò che il caso volle in un momento per troppo fatale.

I giurati, hanno ritenuto, col loro verdetto, la piena colpabilità dell'accusato, e questo verdetto dal numeroso pubblico, è stato giudicato severo.

La Corte infatti ha condannato il Vittori ad anni 5 e mesi dieci di detenzione ed alla multa di L. 2921, ed il comm. Borgnini, nella suddetta sua qualità, ad una provvisionale di L. 300 a favore del Carvasiglia e di lire 1500 a favore del Calzelli.

PEI TUMULTI DI CISTERNA

VELLETRI, 11. — (*Chierezza*). In seguito ai noti tumulti di Cisterna il nostro tribunale, dopo due giorni di discussione, condannava:

Monaco Eugenio di Pasquali, di anni 17, a mesi 3 e giorni 7 e a L. 50 di multa; era difeso dagli avvocati Bongarzoni e Pulini di Roma.

Volpi Domenico di Achille, di anni 33, a mesi 5, giorni 12 e L. 100 di multa; e Volpi Giuseppe fu Luigi, di anni 28, a mesi 50 e L. 100 di multa; ambedue difesi dall'avvocato Pulini, d'ufficio.

Volpi Pietro fu Giuseppe, di anni 37, a mesi 5 e L. 100; e Bonaventura Giuseppe fu Pietro, di anni 43, a mesi 5 e L. 100; entrambi difesi dall'avv. Mabel Pasquale di Velletri.

Ambulanti Luigi, di anni 27, a mesi 5, e L. 100; difeso dall'avv. Tomassi Giulio di Velletri.

Bonaventura Venanzio fu Pietro, d'anni 48, assolto per non provata reità — difeso dall'avv. Mario Barbetti di Velletri.

Galeazzi Pasquale di Anastasio, di anni 27, alla detenzione per mesi 5, difeso dall'avv. Tarquini di Velletri.

Gli imputati, ad eccezione del Galeazzi di Cisterna, sono tutti di Introdacqua (Aquila).

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Brindisi, 10. — *Risveglio clericale*. — Anche qui un tantino di risveglio clericale. Monsignore arcivescovo fa leggere, nelle chiese, pastorali contro la infame massoneria, e manda adesioni al Congresso antimassonico trentino. E', inoltre, fautore di un Circolo cattolico, il quale dicesi già esista, ma non si sa dove sia o chi lo componga.

Egli è certo che il degno prelato, a corto di mezzi per scuotere la indifferenza pubblica, ha fatto obbligo, ai priori ed ai fratelli di alcune congreghe religiose, di dare il loro nome al detto Circolo.

Brindisi non reagisce, chè, in conclusione, non ha proprio bisogno di contrapporre un Circolo anticlericale.

Capua, 12. — *Elezioni amministrative*. — Ieri, nei comuni di S. Tammaro e Grazzanise, lotta vivissima per la rinnovazione dell'intero Consiglio.

La lista presentata dall'opposizione ha avuto a S. Tammaro completa vittoria; e ciò dimostra che il paese era pur troppo stanco della passata amministrazione.

I nomi dei nuovi eletti e del loro capo sig. Ariemma sono arra più che certa di un migliore avvenire alla navicella municipale, che, rimessa a galla, potrà ormai filare sicura e tranquilla.

A Grazzanise in questo momento lo scrutinio non è ancora finito, ma pare assicurata un'altra splendida vittoria al partito d'opposizione la cui lista gode la stima e le simpatie del paese.

Castelforte, 11. — *Ferimento*. — Per motivi di donne, son venuti alle mani Pasquale Carelli con Pasquale D'Alessandro e tutti due sono usciti malconci. Il Carelli ha riportato due contusioni alla testa ed ha avuto mezzo padiglione dell'orecchio strappato da un morso, mentre il D'Alessandro ha riportato una ferita nella cavità addominale.

Feltre, 12. — *Vittima della piena*. — Ieri, alle 3,45 pom., straripava il torrente Colmeda Udiesa, inondando Borgo Nespa.

Si deplora una vittima. Verso le 11 pom. cessò il sinistro.

Alle ore 9 pom. circa, nella località Villaggo Nellara, una frana impedendo il passaggio del treno delle 9,30, i passeggeri dovettero trasbordare.

Foggia, 12. — *Ucciso da una locomotiva*. — Alla stazione di Barletta, il fuochista Ninno Francesco, attraversando il binario fu investito da una locomotiva manovrante, restando cadavere.

Montepulciano, 12, ore 3 pom. — *Rivolta ai carabinieri*. — Ieri alle ore 22,30 mentre i carabinieri De Cecco Antonio e Meloni Francesco trovavansi di pattuglia alla Torrita, il vetturino Daviti Luigi, unicamente per odio all'arma, lanciò contro essi un sasso colpendo il carabiniere De Cecco producendogli una contusione al sopracciglio sinistro guaribile in 10 giorni, dandosi poscia alla fuga.

Inseguito e raggiunto, oppose accanita resistenza causando nuovamente al De Cecco con calci e pugni altra contusione allo zigomo sinistro guaribile pure in 10 giorni. Fu quindi arrestato.

Prato, 11. — *Conferenza*. — Stamani, come annunziai, nel salone municipale ebbe luogo la seconda conferenza tenuta dal cav. prof. G. Giani sul tema: *Francesco di Marco Datini e i suoi tempi*.

Lo splendido salone era assai popolato; vi erano rappresentate le locali autorità municipali e scolastiche.

Il dotto conferenziere, tratteggiando sul nobile e benefico pensiero del Datini, dimostrò quanto esso sia meritamente degno del monumento che i pratesi gli hanno innalzato, dopo sei secoli dalla sua morte.

L'egregio conferenziere fu salutato da fragorosi applausi. I due discorsi verranno stampati e pubblicati.

Treviso, 12, ore 5 p. — *Gli studenti e gli sponsali*. — Gli studenti di undici licei di città venete inviarono una supplica al ministero dell'istruzione perchè in occasione delle nozze del Principe ereditario conceda una sessione straordinaria d'esami pei non promossi nelle sessioni del corrente anno, e il condono della nuova tassa d'iscrizione.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La premiazione — Visite elettorali

TIVOLI, 12. — (*Adelia*). Ieri nella chiesa del Gesù, trasformata per la circostanza in salone, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole comunali.

Ad assistere alla cerimonia venne da Roma l'on. Alfredo Baccelli accompagnato dalla sua gentile signora.

Presero parte alla festa: una rappresentanza del Convitto Nazionale, i professori, le autorità ed un discreto pubblico.

Pronunziarono bei discorsi il sindaco cav. Lolli ed il direttore delle scuole cav. Rigoni.

— Oggi l'on. Alfredo Baccelli imprenderà un giro fra i comuni del nostro mandamento.

Si dice che quanto prima pronuncierà qui a Tivoli un discorso esponendo la sua condotta politica e giudicando quella del ministero.

Ancora del risveglio clericale — Una controdimostrazione — Un insultante arrestato — Aumento di carabinieri

ALBANO LAZIALE, 12. — (*Germanico*). Si è costituita la Federazione tra le Società cattoliche del Lazio e di Roma; quale Federazione è stata ieri inaugurata a Galloro con la benedizione della bandiera fatta dal cardinale Parocchi. Vi hanno aderito quindici Società; ne è presidente il signor Nicola Santovetti di Grottaferrata.

— Ieri a sera il concerto cittadino mentre faceva il servizio festivo, fu costretto a suonare, per richiesta del pubblico, inni patriottici fra entusiastici applausi. Nessun incidente.

— Nei pressi dell'antica Ardea, è stato arrestato un pericoloso pregiudicato, che doveva scontare due anni di reclusione.

— Mi si riferisce che in seguito alle aggressioni avvenute tra Frascati e Rocca di Papa, per disposizione ministeriale, le nostre stazioni dei carabinieri siano state rafforzate.

Ucciso da un carabiniere

SORGONO, 12. — Alle ore 11 pom. di ieri, nelle campagne di Tiana, il carabiniere Pintus Sebastiano, uccideva in conflitto il cantoniere Vacca Pietro.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane a palazzo Braschi il presidente del Consiglio on. Di Rudinì conferì coi ministri Prinetti, Luzzatti e Gianturco.

Nel pomeriggio egli ha pure conferito col sotto segretario di Stato della guerra generale Afan de Rivera.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Il ministro Brin, nel preparare negli scorsi mesi il bilancio del suo dicastero, manifestò la convinzione che bisognasse reintegrare, almeno in parte, i fondi che, per le condizioni generali del bilancio dello Stato, erano stati, a poco a poco, depennati.

Sebbene il ministero riconoscesse tale necessità, tuttavia qualche difficoltà era sorta a darvi prontamente esecuzione.

Gli avvenimenti del Brasile e dell'Oriente, i risultati delle grandi manovre navali hanno reso più insistente il ministro della marina, e pare che ormai sia intervenuto un accordo tra i ministri per aumentare di 10 milioni il bilancio, che così salirà a 103, senza contare le partite di giro.

IL DUCA DI GENOVA NEL MONTENEGRO

Mercoledì sarà, di passaggio a Roma diretto a Brindisi S. A. il principe Tommaso, il quale lascia domani la villeggiatura del castello di Agliè per recarsi a visitare la famiglia principesca del Montenegro e il principe di Napoli a Cettinje.

Il principe imbarcherà sul *Savoia* col suo aiutante di campo, capitano di vascello Galleani di Sant'Ambrogio.

Lo *Stromboli* e il *Bausan* attenderanno all'áncora a Brindisi il principe, onde far rotta col *Savoia* per Antivari.

LA QUESTIONE DEI ZOLFATAI

PALERMO, 12, ore 3 pom. — Stamane l'onor. ministro Codronchi è partito per visitare i centri zolfiferi di Girgenti e di Caltanissetta.

UNA NAVE CONTRO-TORPEDINIERA

Il ministro della marina ha intenzione di bandire fra poco un concorso fra i principali cantieri navali per la costruzione di una contro-torpediniera.

I concorrenti presenteranno al ministero i loro modelli e i piani, onde il genio navale possa esaminarli.

NOTE VATICANE

Sembra che il Papa voglia trattenersi nel casino di Leone IV per tutto il mese. Resterebbero così sospese tutte le udienze salvo casi eccezionali.

— Il Papa ha dato al cardinale Ledokowsky una somma a favore dei prigionieri d'Africa.

L'ETNA

Nella scorsa notte, proveniente da Massaua, è giunta a Taranto la regia nave *Etna*, con a bordo l'ammiraglio Turi.

Come già annunziammo, l'*Etna* ammainerà la bandiera ammiraglia, sbarcando l'ammiraglio Turi.

PROFESSORI UNIVERSITARI

La Commissione presieduta dal prof. Buonamici di Pisa è composta dei professori Ferrini di Pavia, Brugi di Padova, Pampaloni di Torino, Dologu di Catania, ha proposto come ordinario di istituzioni di diritto romano a Messina, il prof. Enrico Serafini, ora all'Università di Macerata.

I PREMI AL MERITO INDUSTRIALE

La Commissione per i premi al merito industriale è convocata per il giorno 17 corrente.

PER LA SARDEGNA

La riunione della Commissione per i provvedimenti per la Sardegna è fissata per il giorno 14.

REGOLAMENTI

Il Consiglio di Stato a sezioni riunite ha approvato il nuovo regolamento sulle guardie di finanza, ed un altro riflettente alcuni servizi della Cassa depositi e prestiti.

I QUADRI D'AVANZAMENTO NELLA MARINA

Sotto la presidenza del contrammiraglio Palumbo, sotto segretario di Stato alla marina, si è radunato oggi il Consiglio superiore della marina, per preparare i quadri di avanzamento.

LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 2,916,030; libretti emessi nel mese di luglio N. 25,520. In tutto N. 2,941,550: libretti estinti nel mese stesso N. 20,300; rimanenza N. 2,924,250.

Credito dei depositanti in fine del mese precedente Lire 449,552,923.88 — Depositi del mese di luglio L. 32 milioni 898,602.05; in tutto L. 482,751,525.93 — Rimborsi del mese stesso L. 21,163,614.11.

Rimanenza L. 461,587,911.82.

NELLA REGIA MARINA

Sardegna e *Sicilia* giunte a Kavala l'11; *Volta* partita da Napoli l'11; *Stromboli* giunto ad Augusta l'11; *Governolo* giunto a Porto-Said l'11, *Marco Polo*, *Elba* e *Vespucci* partite il 12 da Napoli.

RICOMPENSE

al valor militare a favore di coloro che maggiormente si distinsero durante le operazioni militari svoltesi in Eritrea fra il febbraio e il maggio 1896 (ad eccezione del combattimento di Abba Garima, 1° marzo).

Ordine militare di Savoia

Commendatore. — Stevani cav. Francesco, colonnello comandante 7° bersaglieri.

Ufficiale. — Spreafico cav. Michele, capitano fanteria regie truppe Africa.

Cavalieri. — Prestinari cav. Marcello, maggiore fanteria regie truppe Africa — Vignola Giuseppe, capitano 43° fanteria — Zoli Vincenzo, id. fanteria regie truppe Africa — Pagella Vittorio, tenente fanteria regie truppe Africa.

Medaglia d'argento al valor militare

Amadasi cav. Luigi, maggiore distretto Forlì — Hidalgo cav. Stefano, id. fanteria regie truppe Africa — Ameglio cav. Giovanni Battista, id. id. id. — Carapi cav. Francesco, capitano id. id. — De Bernardis cav. Michele, id. id. id. — Martinelli Vittorio, id. id. id. — Brunelli Giacomo, id. id. id. — Pallizzoni Dante, id. 73° fanteria — Paoletti Raffaele, id. fanteria regie truppe — Maganghi Ermenegildo, id. id. id. — Alferazzi Alfredo, id. 38° fanteria — Bramanti Nazareno, id. fanteria regie truppe Africa — Berrini Giuseppe id. id. id. — Bormani Italo, id. artiglieria id. — De Concillis Teodoro, già tenente fanteria id. — Pajola Ulderico, tenente fanteria id. — Miani cav. Antonio, id. id. id. — Cantù Giuseppe, idem, 9° bersaglieri.

Petracchi Aurelio, tenente fanteria regie truppe d'Africa — Bassone cav. Ettore, id. id. id. — Bellotti-Bon Luigi, id. id. id. — Bartoli Perugino, id. 12. bersaglieri — Torelli Nicola, id. fanteria regie truppe d'Africa — Scoccia Nicola, id. id. id. — Mangiagalli cav. Michele, id. 65. fanteria — Toretti Agostino, id. 35. id. — Negri Raffaele, id. 59 id. — Benetti Augusto, già tenente, fanteria regie truppe Africa — Genco Giovanni, tenente id. id. — Napolli cav. Alessandro, id. id. id. — De Luca Michelangelo, id. id. id. — Pascallo Fortunato, tenente fanteria regie truppe Africa — Oro Vincenzo, id. id. id.

De Dominicis Giuseppe, id. regg. cavalleria Catania — Gadducci Egisto, id. 7. artiglieria — Bernardis Vittorio, id. fanteria truppe d'Africa — Negrotti Luigi, già tenente id. id. — Della Chiesa Della Torre Federico, tenente id. id. — Racina Carlo, id. 23. artiglieria — Cantina Enrico, id. 10. bersaglieri — Mosca Riolet Romolo, id. fanteria truppe d'Africa — Negro Giacomo, id. 35. fanteria — Di Salvio Gaetano, già tenente fanteria truppe Africa — Partini Umberto, id. id. id. — [illegible] Cesare, tenente 19 fanteria.

Caputo Mario, già tenente fanteria regie truppe Africa — Antonucci Alfonso, tenente 2 genio — Crispi Francesco, id. fanteria regie truppe Africa — De Giovanni Carlo, id. id. id. — De Rossi Giuseppe, già tenente id. id. id. — Stella Giuseppe, già tenente id. id. — Bruan Rinaldo, tenente id. id. — Camozzini Giovanni, id. 62 fanteria — Iemina Mario, id. distretto Catanzaro — Cocco Francesco, id. 28 fanteria — Fabre Giorgio, id. 4 alpini.

Raimondo Giovanni Battista, id. fanteria regie truppe Africa — Millo Antonio, id. 76. fanteria — Delmonte Alessandro, id. fanteria regie truppe d'Africa — Chiarini Raffaele, tenente 18 fanteria — Ferrari Sallustio, id. cavalleria regie truppe Africa — Maggiani Attilio, id. fanteria id. — Fossati Reyneri dei conti nob. Alberto, sottotenente cavalleria di complemento in servizio nelle regie truppe d'Africa — Ferrettini Enrico, furiere maggiore fanteria regie truppe d'Africa — Benvenuti Antonio, furiere id. id. — Gollo Pietro, id. id. id. — Prunetti Giuseppe, id. id. id. — Roncini Silvestro, id. id. id. — Scarsella Filippo, id. id. id. — Elena Enrico, già sergente, id. id. — Miletta Emanuele, id. id. id. — Nastasi Spiridione, sergente cavalleria, id. — Bevilacqua Isidoro, caporale maggiore genio, id.

Gloria Attilio, caporale maggiore fanteria regie truppe Africa — Corti Domenico, caporale id. id. — Santambrogio Pietro, id. id. id. — Boschiero Giuseppe, già soldato, id. id. — Perla Adriano, id. id. id. — Porta Giuseppe, soldato id. id. — Saraceno Pasquale, id. id. id. — Figna Liberale, id. genio id. — Gallerio Giuseppe, id. id. id.

Medaglia di bronzo al valor militare

Gallina Guiscardo, capitano fanteria regie truppe Africa — Cristofano Raffaele, tenente 10. bersaglieri — Gabbiano Gio. Battista, id. fanteria regie truppe Africa — Carrari Giovanni, id. id. id. — Carrara Carlo, id. 7. bersaglieri — Mayer Alfonso, tenente contabile reggimento cavalleria Foggia — Luciani Lavinio, tenente medico ospedale militare Bologna — Gualdi Carlo, id. r. truppe Africa — Silvestri Vittorio, tenente fanteria id. — Olmetti Eugenio, tenente medico id. — Corridori Giovanni, tenente fanteria id.

Di Giorgio Antonino, id. 77 fanteria — Dompè Paolo, id. fanteria regie truppe Africa — Guglielminetti Guglielmo, id. 12 bersaglieri — Gallupi di Cirella bar. Vincenzo, tenente 2 granatieri — Cimino Giuseppe, id. fanteria regie truppe Africa — Alcioni Edgardo, id. id. id. — Marozzi Giuseppe, id. cavalleria id. — Vitali Giuseppe, id. fanteria id. — Frigerei Ippio, sottotenente id. id. — Cocco Sebastiano, sottotenente medico di complemento, in servizio nelle regie truppe d'Africa.

Giannini Alfredo, furiere maggiore fanteria regie truppe Africa — Rizzo Umberto, id. id. id. — Tronchet Giuseppe, id. id. id. — Verderese Ernesto, id. id. id. — Ciccarelli Giovanni, brigadiere carabinieri reali id. — Abella Corsio, furiere fanteria id. — Balena Enrico, id. id. id. — Gallozzi Ercole, id. artiglieria id. — Gambini Vittorio, furiere fanteria regie truppe Africa — Lombardi Orazio, id. id. id. — Mosegno Paolo, id. id. id. — Rosta Gherardo, id. id. id. — Calvelli ...., sergente genio id.

Maggiani Oreste, id. artiglieria id. — Olivetto Costantino, id. id. id. — Zoppi Francesco, id. fanteria id. — Notari Arnaldo, cap. magg. sanità id. — Zanetti Raffaele, id. fanteria id. — Bergo Vitaliano, caporale id. id. — Calpestri Elia, id. id. id. — Draghi Giuseppe, id. sanità id. — Pantesi Gio. Battista, id. fanteria id. — Mo' Giacomo, id. genio id. — Piana Adolfo, id. id. id. — Igberi di San Gregorio Alfonso, soldato fanteria id. — Sportelli Antonio, id. id. id.

Encomi solenni

Romeo Francesco, tenente R. truppe Africa — Masi Augusto, furier maggiore fanteria id. — Miotta Antonio, soldato id. id. — Liverini Antonio, id. id. id. — Mondola Calogero, id. id. id.

Ricompense al valor militare concesse a militari italiani per essersi distinti nel combattimento di Amba Alagi e nella difesa del forte di Macallè.

Medaglia d'argento

Scala Raffaele, tenente artiglieria R. truppe d'Africa — Galvagno Giacomo, sottotenente fant. id. — Bertola Agostino, caporale artigl. id. — Lenzi Antonio, id. fanteria id.

Onorificenze cavalleresche concesse in considerazione di benemerenze acquistate durante la campagna d'Africa 1895-96.

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Commendatore. — Lamberti nob. Mario, maggiore generale, comandante la brigata Ravenna.

Ufficiale. — Di Boccard nob. Giulio, colonnello capo di stato maggiore VI corpo d'armata.

Cavalieri. — Pecori Giraldi conte Guglielmo, maggiore stato maggiore regie truppe d'Africa — Bossi cav. Ettore, capitano fanteria id. — Castagneri cav. Vittorio Emanuele, capitano 7 artiglieria — Ciccodicola cav. Federico, id. Ambasciata Napoli — Carrano cav. Salvatore, maggiore direzione genio Roma — Fosco cav. Cosmo, id. 5 genio — Medicedri cav. Giuseppe, capitano genio regie truppe Africa — Benelli cav. Carlo, id. addetto ispettorato regie truppe Africa — Sermati cav. Alberto, id. genio regie truppe Africa — Tatoli Pasquale, id. 5 genio — D'Ercole cav. Ercole, id. genio regie truppe Africa — Ferraro Di Cavallerleone cav. Luigi, maggiore medico id. — Sollecani cav. Carlo, id. ospedale militare Piacenza.

Ordine della Corona d'Italia

Commendatore. — Mucci cav. Francesco, tenente colonnello medico ospedale militare Perugia.

Ufficiali. — Artaio cav. Carlo, capitano 9 fanteria — Speck cav. David, id. reggimento cavalleria Piemonte Reale — Pioli cav. Pietro, tenente colonnello commissario direttore commissariato VII corpo d'armata — Micheletti cav. Luigi, maggiore commissario direzione commissariato IX corpo d'armata — Arcattino cav. Francesco, capitano commissario id. IX id. — Ferini cav. Stefano, tenente contabile regie truppe d'Africa — Zanardi cav. Pietro, capitano fanteria in posizione di servizio ausiliario.

Cavalieri. — De Luiti Vittorio, capitano stato maggiore divisione militare Genova — Caprini Balduino, tenente legione carabinieri reali Napoli — Baldini Filippo, capitano fanteria regie truppe Africa — De' Pazzi Piero, id. 20 fanteria — Fantoni Giuseppe, tenente 23 id. — Pugno Armando, id. fanteria regie truppe Africa — Orsi Francesco, id. id. id. — Togni Francesco, id. 1° granatieri — Manara Carlo, id. fanteria regie truppe Africa.

Pasigai Rodrigo, capitano artiglieria id. — Riccomanni Pietro, tenente id. id. — Abruzzese Michele, capitano 1 genio — Pesce Ferdinando, id. 2 id. — Ambrosini Giuseppe, tenente genio R. truppe Africa — Sandretti Enrico, capitano medico 7 bersaglieri — Loni Virgilio, id. 90 fant. — Cotellessa Alfonso, tenente medico 16 artiglieria — Pan Teodoro, id. ospedale militare Alessandria.

Lucchesi Alberto, capitano commissario regie truppe d'Africa — Davoli Gioacchino, tenente commissario direzione commissariato VI corpo d'armata — Balzano Tommaso, capitano contabile regie truppe Africa — Medelli Attilio, id. collegio militare Roma — Gandini Ernesto, tenente contabile regie truppe Africa — Cavalli Giuseppe, idem idem. — Odorizzi Dante, id. id. — Pierucci Luigi, tenente veterinario reggimento cavalleria Piemonte Reale.

Giannini Giacomo, id. regie truppe d'Africa — Meneghello Giovanni, farmacista di prima classe ospedale militare Livorno — Weinert Ernesto, medico di prima classe corpo sanitario militare marittimo — Del Prete Gino, medico capo Croce Rossa italiana — Superno Francesco, id. id. — Ninni Giovanni, medico assistente di prima classe id. — Quattrociocchi Giuseppe, id. id.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 12, ore 5,20 pom.

UN ROMANZO POLITICO DI SCARFOGLIO

Eduardo Scarfoglio sta lavorando attivamente intorno a un romanzo politico che leverà molto rumore, intitolato *Il Re di Cilicia*. E' sul genere dei *Rois en exil* di Daudet; ma di una composizione molto più vasta; ed espone, in un fantastico regno di Cilicia, che sarebbe stato creato dalla diplomazia nel Congresso di Parigi del 1856, il dramma d'uno Stato e d'una dinastia uccisi dal parlamentarismo.

SQUADRE DI SANITA' IN AFRICA

Col postale che partirà il giorno 21 saranno anche mandati in Africa cinque caporali aiutanti di sanità, e ventiquattro soldati infermieri della categoria porta-feriti.

PARTENZE PER L'AFRICA

E' stato noleggiato il piroscafo *Arno* che partirà giovedì per Massaua con un grosso carico di materiale e provviste. S'imbarcheranno pure gli ufficiali che ritornano in Africa per compiuta licenza.

Il giorno 21 poi partirà il postale coi drappelli cui già vi accennai, ed altro carico, tra cui 27 casse di limoni giunte stamane dalla Sicilia; con questo postale partirà anche il sostituto avvocato fiscale militare Anastasi.

UN PRIGIONIERO LIBERATO

Un telegramma cifrato del ministero della guerra al deposito d'Africa fa nota la liberazione fatta da ras Mangascià del prigioniero Benedetto Pistoini.

Esso è figlio di Emilio e Marianna Guerrieri nato a Terrocciola di Livorno; faceva parte del 7° battaglione fanteria, e fu ferito ad Adua. Partirà subito per rimpatriare.

LA SQUADRA VOLANTE

Stamane è partita la squadra volante diretta a Palermo.

LA CITTADINANZA ALL'ON. GIANTURCO

L'on. Gianturco ha risposto al sindaco, per la cittadinanza napoletana conferitagli, con questo telegramma:

« Legato dai più cari ricordi della mia vita a codesta città incantata, che or sono venticinque anni mi accolse amorevolmente dalla nativa Basilicata, intendo tutta la grande importanza del voto unanime di codesto Consiglio comunale e prego V. S. farsi eloquente interprete mia vivissima imperitura gratitudine. »

NOZZE ARISTOCRATICHE

Ieri, una flottiglia di eleganti navi — quali la *Mergellina* della Società Manzi, l'*yacht Australia* del barone Labonia, la *Silfide* del comm. Gallotti, e due vaporini della Navigazione Generale e della R. marina — trasportarono a Villa Gallotti a Posillipo il fiore della nostra buona società. Si celebravano le nozze della signorina Beatrice di Santasiglia col signor Tristano Gallotti, figlio del comm. Gallotti.

Testimoni della sposa furono il duca della Regina e il marchese Filiasi; dello sposo il comm. Ignazio Florio rappresentato dal comm. Angelo Orlando e il principe di Viggiano rappresentato dal principe di Ardore.

Il Principe di Napoli nel Montenegro

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 12, ore 10 ant. — (*Ram.*) Il principe di Napoli fece una lunga passeggiata a piedi verso Zagrabbie cacciando nei monti vicini.

Il ministro degli affari esteri del Montenegro, Voukovitch è tornato iersera dal suo viaggio.

Il presidente del Consiglio, Petrovich-Niegos ed il ministro della giustizia, Bocicic, sono attesi domani, reduci da Roma.

Gli ufficiali del *Savoia* sono ripartiti per Cattaro stamane, il *Savoia* partendo stasera per Brindisi a imbarcare il duca di Genova.

Per un convegno fra i sovrani di Germania e Russia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). — Si telegrafa da Berlino che si fanno grandi sforzi affinchè fra Nicolò, che trovasi a Darmstadt, e l'imperatore Guglielmo, abbia luogo un secondo convegno.

Non si ha peraltro speranza alcuna di riuscire, le ultime dimostrazioni dello czar in Francia avendo distrutto ogni illusione.

— A Cherbourg continuano i festeggiamenti alla squadra russa.

— Il nuovo aumento di sconto alla Banca di Londra impressiona moltissimo la Borsa.

Borse e Mercati

PARIGI, 12 ottobre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0] ammort. ant.	— —	— —
Id. 3 0[0] perp.	101 42	101 35
Id. 4 1[2] 0[0]	103 20	103 20
Rendita Italiana 5 0[0]	88 40	88 15
Cambio su Londra	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3[4] 0[0]	— —	103 5[8]
Cambi sull'Italia	— —	6 5[8]
Rendita Turca (nuova)	19 40	19 32
Banca di Parigi	795 —	788 —
Egiziano 6 0[0]	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova	61 28	60 9[16]
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	550 —
Credito Fondiario	— —	640 —
Azioni Suez	— —	3335 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali e termine	590 —	590 —
Rendita Portoghese	25 1[8]	25 11[16]
Rendita Russa 3 0[0]	92 05	92 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	22 30	— —

Roma, 12.

Le disposizioni del nostro mercato erano buone e la Rendita esordì 94.40. Infatti tutte le notizie riguardanti la nostra situazione finanziaria concorrevano a mettere di buon umore la nostra Borsa.

Purtroppo l'Estero venne a guastare le uova nel paniere.

Il tracollo delle mine alle Borse di Parigi e Londra influì sfavorevolmente anche sulla nostra rendita che a Parigi da 88,50 chiude 88,15. Valo ri nominali Tram 242, Condotte 211, Metallurgiche 131 a 130 1[2].

Cambi: Francia 107 — Londra 26,92.

Ore 5. — Fermi malgrado Parigi 94,20 — Omnibus fermi 244.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Giovedì*, 13 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.05

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Società Anonima delle Miniere di Montecatini

Capitale di L. 1,300,000 interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria alla sede sociale in Roma Piazza SS. Apostoli per il giorno di Sabato 31 Ottobre alle ore 15 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e relazioni dei Sindaci.
2. Bilancio dell'Esercizio 1895-96.
3. Determinazione della retribuzione fissa del Consiglio e di quella dei Sindaci per l'esercizio 1896-1897.
4. Modificazione degli articoli 5 e 16 dello Statuto sociale.
5. Nomina di amministratori.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per poter prender parte all'Assemblea i signori azionisti dovranno depositare cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea stessa, i loro titoli, sia presso la Sede sociale in Roma, Piazza SS. Apostoli, sia presso il signor M. Platon, in Lione 49, Rue de la Bourse, sia presso i signori Gay, J. Rosland et C.ᵉ a Parigi 66, Rue de la Chaussée d'Antin, sia infine presso i signori E. Cremieux et C., in Ginevra.

Roma, l'11 ottobre 1896.

Il Consiglio d'Amministrazione.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poco importava alla signora Lavoix ch'ella abitasse un palazzo, che avesse splendide tolette, servi ai suoi ordini; era simile alle vili creature che si trascinano la notte per le strade e si attaccano al braccio dei viandanti all'angolo di un vicolo oscuro.

La vecchia sarta, tornò a casa, e dopo essersi riposata, scrisse la lettera che segue:

« Mia cara Marietta,

« A fine di poter rispondere alla vostra lettera, mi sono « posta immediatamente in giro per informazioni; sventuratamente, mia povera amica, le vostre inquietudini ed « i vostri presentimenti sono pur troppo giustificati.

« Ho saputo cose che mi hanno meravigliata e vi cagioneranno un gran dolore, pari a quello che ho provato io.

« Vorrei non dirvi tutta la verità; ma la grande amicizia che ho per voi e la fiducia che riponete in me « m'impongono di nulla nascondervi. Non voglio che possiate rimproverarmi di avervi ingannata. Del resto perchè mentirei, se finireste, ad ogni modo, per venire a « conoscenza di ciò che succede?

« Sono molto triste nello scrivervi, mia povera amica; ho il cuore spezzato a pensare a quello che soffrirete.

« Prima di tutto mi sono recata all'indirizzo che mi « avete dato e dove spedite le vostre lettere a Cristiana, « che non abita in quella casa. La portinaia, la quale è « certamente pagata per ricevere le lettere destinate a « vostra figlia, aveva per l'appunto da consegnargliene « una, ed era probabilmente vostra, se voi avete scritto « a Cristiana contemporaneamente a me.

« Siccome ci tenevo a conoscere il vero indirizzo di « vostra figlia e sapere quello che faceva, ho interrogato « la portinaia: le sue risposte, che non mi facevano conoscere nulla, mi hanno fatto comprendere che le era « stato imposto di tacere.

« La lasciai, ed ero appena a pochi passi lontana dalla « casa, che vidi passare davanti a me, in una vettura « tirata da due bei cavalli, una giovane vestita molto elegantemente.

« Era Cristiana.

« Potete immaginarvi, Marietta, la mia meraviglia, il « mio stupore!

« Ella scese di carrozza ed entrò dalla portinaia che le « consegnò la lettera; poi se ne andò al trotto serrato dei « suoi cavalli.

« Indovinai subito una parte della verità, e non c'è bisogno che vi dica se ho fatte delle dolorose riflessioni.

« Volli sapere se Cristiana, avendo cambiato vita, andava sempre a trovare i suoi figli, dei quali continua « a darvi notizie nelle sue lettere.

« Ma Carlo si trovava sempre nel collegio Rollin, e Renata dalle suore di Passy?

« Mi recai al collegio, dove seppi che Cristiana si recava « ogni domenica a trovare suo figlio. La domenica seguente aspettai Cristiana davanti al collegio, risoluta « a chiederle, a vostro nome, di dirmi dove abitava, « cosa faceva, di darmi infine una spiegazione sulla sua « condotta.

« Ebbi, Marietta, una nuova sorpresa.

« Vostra figlia venne condotta da un piedi non più in « grande toletta, ma vestita come lo era in Brettagna. « Voi potete figurarvi quello che ho pensato; ma allora « cambiai idea, e, invece di parlare a Cristiana, reputai « più opportuno completare le mie informazioni, senza « ch'ella potesse sospettare che io mi occupavo di lei.

« Grazie la cortesia di un cocchiere di *fiacre* che abita « nella mia casa, giunsi a sapere che Cristiana abitava « nel viale di Wagram, al n. 36, un bel palazzetto, che « aveva molti servi, e che l'equipaggio che io avevo veduto sul *boulevard* Malesherbes era proprio suo.

« Stamattina mi recai nel viale di Wagram. Seppi colà « che Cristiana, nota nel quartiere sotto il nome di Carmen de Medina, era molto riccamente mantenuta da « un banchiere arcimilionario, per nome De Bioville.

« Ho pensato che questo banchiere poteva essere quel « signore, al quale avevate raccomandato Cristiana ed i « suoi figli, e che li ha soccorsi; ma posso ingannarmi « perchè vostra figlia ha creduto dovermi nascondere il « nome del suo benefattore ed anche voi, Marietta, non « me ne avete mai parlato.

« Cristiana ha fatto e fa ancora molto parlare di sè « sotto il nome di Carmen de Medina.

« Mi fu detto che ha delle tolette da *soirée* di una ricchezza incredibile; gioielli di grande bellezza, fra gli « altri una meravigliosa acconciatura di perle che le ha « procacciato il soprannome di Signora dalle perle. Finalmente il palazzo dove abita sarebbe suo; il suo signore « glielo avrebbe regalato.

« Mia cara e povera amica, ecco la verità, l'orrenda « verità!

« Come vi ho detto principiando questa lettera, nulla « ho voluto nascondervi. Non mi permetto di fare alcun « commento... Spetta a voi giudicare e vedere quello che « dovete fare.

« Ah quello che io vorrei sarebbe di farvi udire consolanti parole; ma vi conosco e sento che tutto ciò che « potrei dirvi sarebbe inutile o non farebbe che accrescere la vostra ira.

« Chiudo la mia lettera abbracciandovi e baciandovi « con tutto il cuore.

« Vostra vecchia amica

« *Luigia Lavoix.* »

. . . .

Cristiana aveva risposto immediatamente all'ultima lettera di sua madre, ma usando il solito laconismo, non dicendo che quello che voleva dire.

Adesso Marietta aspettava con ansia la risposta della signora Lavoix.

Come tardava a giungere questa lettera che le direbbe, certamente, ciò che sua figlia le nascondeva con tanta cura!

Ogni mattina spiava l'arrivo del fattorino sulla roccia, e quando lo aveva veduto passare mormorava sospirando:

— Niente nemmeno oggi!... Che cosa vuol dire?... Fosse mai malata?

Il silenzio della sua amica, della quale conosceva l'affetto, accresceva la sua inquietudine.

Ella rimaneva in silenzio per ore intere assorta in tetri pensieri, ed è molto se papà Malouet riusciva a farle aprir bocca due o tre volte nella giornata.

Anche il vecchio diventava accigliato e cogitabondo. Si inquietava vedendo Marietta così triste.

— Sè almeno sapessi quello che le passa per il capo - pensava - troverei forse modo di rallegrarla alquanto; ma ella non me lo dirà... E nondimeno adesso deve essere convinta che può riporre in me piena fiducia. Perchè non è ella con me, quale io sono con lei?... Quando ho un dispiacere glielo nascondo forse?... Le dico tutto, le mie contrarietà, le mie soddisfazioni, le mie gioie!

E quando vedeva Marietta triste, pronta a piangere, le diceva:

— Una volta per sempre, mia buona Marietta, ditemi quello che avete.

— Ma io non ho nulla, signor Malouet... non ho nulla, rispondeva.

Il vecchio crollava il capo cogitabondo.

E siccome ella ripiombava tosto nel suo stato di tristezza e di nera malinconia, il vecchio soggiungeva:

— Non mi inganno, Marietta, voi avete qualche cosa... Se non aveste nulla come mi dite, non avreste quella cera... Insomma, capisco... è un altro segreto ed io devo tacere.

Una sera la sorprese che si asciugava gli occhi pieni di lagrime.

— Mille tuoni del diavolo - esclamò - non so più cosa pensare. Andiamo, Marietta, siate franca con me, come io lo sono con voi... Mille ciabatte del diavolo!... Vi annoiate forse? Non vi trovate più bene qui dove non vi manca nulla, dove siete voi la padrona? Pensate forse a lasciare il vecchio papà Malouet?

— Oh, non lo crediate.

— Sta bene, non lo credo... ma non so cosa pensare. La vostra tristezza si estende a me e da qualche tempo non sono più io e non provo più nemmeno il piacere di guardare il mare fumando la mia pipa. Marietta, mia buona Marietta, perchè non mi dite quello che vi addolora?

— Ebbene, signor Malouet, ho delle preoccupazioni a proposito di mia figlia.

— A proposito di Cristiana! Ma se ogni otto o dieci giorni ricevete una sua lettera!

— Sì, ma nelle sue lettere non mi dice quello che vorrei sapere. Le faccio delle domande a cui non risponde, e sento che mi nasconde qualche cosa.

— Animo, animo, Marietta... credo che vi crucciate senza ragione.

Marietta crollò tristamente il capo e soggiunse:

— Cristiana manca di franchezza con sua madre, signor Malouet, le sue lettere non sono più espansive come quelle che mi scriveva appena tornata a Parigi. Allora mi diceva tutto ciò che faceva, come impiegava le sue giornate, non mi nascondeva alcuno dei suoi pensieri e mi parlava sempre del signor De Bioville e di tutta la riconoscenza che le doveva.

« Adesso, signor Malouet, non mi parla più del signor De Bioville, di come passa il tempo, di tante cose che una madre è sempre lieta di sapere. Non solo le sue lettere mancano di espansione, ma sento che nello scriverle è impacciata. Sento infine che mia figlia mi nasconde qualche cosa.

— Tutte idee vostre, mia povera Marietta.

— No, no, signor Malouet, sono certa che mia figlia mi nasconde qualche cosa... Ma che cosa può avere da nascondermi? Ecco quello che vorrei sapere.

« Ho scritto alla signora Lavoix mia amica, pregandola di vedere Cristiana, di interrogarla, di sgridarla anche e di rispondermi subito, dandomi tutte le informazioni che le domando. Ebbene, oggi è l'ottavo giorno che aspetto la lettera della mia amica, e voi potete figurarvi con quanta impazienza e quale ansia, signor Malouet.

— Bene, bene, Marietta, questa lettera che aspettate arriverà, e la vostra amica sgriderà voi, perchè vi mettete in testa delle chimere. Allora sarete rassicurata, scaccierete via la tristezza e ritornerete alla vostra vita molto tranquilla.

Detto questo, contento di essere riuscito a far parlare Marietta, papà Malouet andò ad ammirare un magnifico tramonto facendo una passeggiata sulla roccia.

La mattina dopo, come i giorni precedenti, la madre di Cristiana attendeva che passasse il fattorino; l'exmarinaio fumava la pipa seduto sulla solita panca di pietra.

Il fattorino comparve e si avviò verso la casa; il cuore di Marietta cominciò a battere con violenza.

Papà Malouet si era alzato ed il fattorino consegnò a lui la lettera dicendogli:

— E' per Marietta.